DICEMBRE 2010 - N. 2

Spedizione in abb. postale - 70%
Filiale di Reggio Emilia

notiziario fitopatologico

RIFIUTI AGRICOLI 2011: NUOVO ACCORDO DI PROGRAMMA

Necessaria una nuova organizzazione del servizio per mantenerne l'efficienza a costi contenuti

di **Anselmo Montermini**

A partire dal prossimo anno gli agricoltori reggiani, per la gestione dei rifiuti dell'attività agricola, si troveranno a dover adempiere alle nuove norme che sono state cambiate o, meglio, aggiornate in materia di tracciabilità col Decreto 17 dicembre 2009.

Non sarà una rivoluzione ma cambieranno alcuni atteggiamenti o comportamenti e purtroppo aumenteranno le spese.

Innanzi tutto sarà impegno del nostro Consorzio Fitosanitario, in collaborazione con la Provincia, le Organizzazioni agricole, le Centrali cooperative, l'APA ed i Gestori pubblici (Iren e Sabar), appena firmato l'accordo, di informare tutti i produttori agricoli (con volantini, circolari, ma soprattutto in appositi incontri ed assemblee), alfine di non creare problemi alla prosecuzione della positiva esperienza della gestione corretta dei rifiuti prodotti dall'attività agricola. Ma soprattutto che ciò continui nel rispetto delle Direttive europee e delle Norme nazionali.

Andiamo per gradi.

In sintesi la prima grande novità è che coloro che vorranno fruire delle semplificazioni e dei vantaggi economici previsti dall'Accordo dovranno presentare la domanda di iscrizione (gratuita) presso la propria Organizzazione di categoria o direttamente al Consorzio Fitosanitario, entro la data che sarà tempestivamente comunicata.

Le spese dello smaltimento, come in passato saranno sostenute dal Consorzio Fitosanitario Provinciale che stipulerà a nome di tutti gli iscritti una convenzione con i Gestori.

Coloro che vorranno invece iscriversi direttamente al gestore pubblico (Iren o Sabar) (ciò è previsto dall'accordo), dovranno all'atto dell'iscrizione pagare direttamente sia la quota di iscrizione di 50 € che sostenere le spese di smaltimento dei rifiuti conferiti.

A seguito dell'esperienza maturata in tanti anni si è ritenuti di concentrare l'attenzione su alcune tipologie di rifiuti ed esattamente: olii esausti, filtri, neon, imballaggi in vetro, imballaggi in carta e cartone, contenitori bonificati degli agrofarmaci e medicinali scaduti.

Pertanto solo queste potranno essere trasportate e conferite.

Per quanto riguarda i comportamenti da tenere per una corretta gestione dei rifiuti in azienda, nulla varierà in merito allo *stoccaggio provvisorio*, che dovrà essere differenziato per tipologia e non permanere in azienda per più di un anno da quando viene prodotto.

Sarà sempre permesso il trasporto con mezzo proprio purché si compili il "documento di trasporto (ddt)" recante il nome dell'azienda, il tipo di rifiuto, la data e la firma.

segue a pag. 2



SOMMARIO

Rifiuti agricoli 2011: nuovo accordo di programma	1
Aumenta il Contributo Difesa Fitosanitaria	3
Il nuovo logo del Consorzio Fitosanitario	4
2010 anno particolare	4
Una tecnica alternativa per il contenimento della tignoletta della vite	5
Il disseccamento del rachide	7
Dall'oriente... un pericolo per i nostri castagni	10
Un anno... nel verde ornamentale	11
Pomodoro: particolarità della campagna 2010	12
Divulgazione e informazione in 12 comuni	14
La lunga corsa della flavescenza dorata	15
Una guerra di trincea	17
Attività divulgativa sui Giallumi della vite: "Task Force 2010"	18
Il rame in viticoltura: tra prospettive e antichità	19
Diabrotica sotto controllo	20
Cantine dell'Ancellotta	20
Concorso enologico Terre del Lambrusco	21
Divoratori di gemme su vite	22
Se li conosci, non li eviti	23
Letto per Voi... Guida terre di Lambrusco 2010	23
Dati produttivi medi e sintesi delle problematiche fitosanitarie delle più importanti colture della provincia	24
CensiRE diventa una pubblicazione	28

ACCORDO DI PROGRAMMA DEI RIFIUTI AGRICOLI: QUALI VANTAGGI

Fatto tesoro delle variazioni che apporterà il nuovo Accordo di programma vediamo ora in sintesi i costi e quindi i vantaggi di chi aderisce al servizio collettivo.
Per coloro che intendono in modo indipendente provvedere alla gestione dei propri rifiuti, questi, per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi, sono già in ritardo per iscriversi al Sistri (da 30 a 60 €/anno). Se vorranno trasportare in proprio i rifiuti medesimi dovranno altresì sottoscrivere una convenzione col Gestore pubblico (Iren o Sabar): costo annuo della sola sottoscrizione 50 € più i costi di smaltimento per le quantità conferite.
In definitiva la più piccola delle aziende agricole reggiane dovrà pagare non meno di 80 €/anno di spese fisse.
Si tenga presente che esula da questo breve conteggio le spese di compilazione del registro di carico e scarico e di gestione del Sistri, in quanto non siamo ora in grado di conoscere tale spesa, ma che andrà inevitabilmente a sommarsi alle precedenti.
Tutto ciò vorrà dire che, essendo note nella nostra provincia oltre 9.000 aziende agricole, la spesa MINIMA complessiva sarà non meno di mezzo milione di euro.
Invece per chi aderisce all'accordo (l'adesione è facoltativa) tramite la propria Organizzazione agricola o il Consorzio Fitosanitario, l'**iscrizione è gratuita come pure** lo smaltimento e non avrà altri oneri burocratici.
In tutte è due le situazioni l'agricoltore pagherà direttamente il servizio di raccolta in azienda dei teli da pacciamatura e le reti delle rotoballe (se richiesto). Tale spesa è stata forfetizzata, uguale in tutto il territorio provinciale, in 80 € +IVA a chiamata.
In definitiva, da un lato avremo che, se tutte le aziende agricole reggiane si iscriveranno collettivamente, sfruttando l'esperienza maturata sino ad oggi, grazie alla collaborazione di tutte le forze agricole a partire dalla Provincia, dalle Organizzazioni sindacali, le Centrali cooperative, l'Associazione allevatori, il Consorzio Fitosanitario ed i Gestori presenti sul territorio (Iren e Sabar), la spesa complessiva annua per il 2011 sarà stata contenuta in un massimo di **200.000,00** €, TUTTO COMPRESO, contro un'ipotesi di forchetta di spesa che andrà da un minimo di 500mila € a oltre 1 milione di €, in quanto dovranno essere conteggiati i costi di gestione e smaltimento che oggi non conosciamo ma che appunto possiamo solo stimare.

A. Montermini

Per la consegna dei rifiuti ovvero per lo smaltimento, col nuovo accordo l'agricoltore potrà scegliere tra diverse tipologie di comportamento. Si potranno portare alle uniche due località fisse (Iren in via dei Gonzaga a Reggio Emilia e Sabar in via Levata a Novellara) nel rispetto delle territorialità di competenza, o al mezzo mobile che sarà presente in date e località prestabilite, durante tutto l'anno.
Per quanto riguarda la consegna e lo smaltimento delle plastiche (teli da pacciamatura, di tunnel, reti per rotoballe, ecc.) c'è la possibilità di chiedere il ritiro in azienda ad un costo fisso di 80 € (valido in tutta la provincia).
Per la consegna diretta delle plastiche, questa è limitata a soli 30 kg.
Per quanto riguarda i rifiuti pericolosi diciamo subito che **grazie al nuovo accordo di programma gli agricoltori reggiani non si dovranno iscrivere al Sistri** (sistema di tracciabilità).
Rimane in vigore il limite di trasporto di 30 kg o litri/giorno. Per quanto riguarda l'olio usato informiamo che è possibile chiamare, GRATUITAMENTE, il Consorzio obbligatorio degli olii usati (Coou) che provvederà a passare e ritirare l'olio, rilasciando l'apposito certificato di smaltimento.
Riteniamo di suggerire agli agricoltori di ridurre il più possibile la "produzione di rifiuti pericolosi in azienda" ma di prevedere che ad esempio le batterie siano lasciate all'elettrauto e così pure per le gomme (sebbene non sia un rifiuto pericoloso, però non rientra nell'accordo).
Per quanto riguarda i contenitori di agrofarmaci NON bonificati e quindi classificati "pericolosi" non è più previsto lo smaltimento diretto come in passato, ma saranno organizzate raccolte straordinarie. Ciò in quanto negli ultimi anni i quantitativi smaltiti sono stati decisamente irrisori (per fortuna solo poche decine di chilogrammi), anche perché "con quello che costano" gli agricoltori stessi se ne guardano bene dal "buttarli" e non usarli in campo.
Per quanto riguarda i costi del servizio ed i dettagli rimandiamo, come sopra accennato, agli incontri diretti ai quali suggeriamo di partecipare con attenzione.
Infine ricordiamo: lo smaltimento corretto, documentato e tracciato è pilastro importante della nuova PAC (Politica Agricola Comunitaria) e per chi non smaltirà correttamente i rifiuti sono previste pesanti sanzioni amministrative e denunce penali.

Attenzione all'allegato

In allegato al Notiziario avrete già notato un modulo (conforme all'originale) che eventualmente potete utilizzare per aderire come azienda agricola all'Accordo di Programma per la gestione dei rifiuti agricoli in provincia di Reggio Emilia consegnandolo o inviandolo, compilato in ogni sua parte, via posta o via fax al Consorzio Fitosanitario o alla propria Organizzazione agricola.

AUMENTA IL CONTRIBUTO DIFESA FITOSANITARIA

di Anselmo Montermini

Oltre 5.000 visite diverse, di cui solo 2.096 aziende sono state visitate dai tecnici della Task force in merito all'attività di informazione e controllo, effettuata in collaborazione con le Cantine Sociali e private, sui giallumi della vite.
20 è la media giornaliera dei consigli tecnici forniti telefonicamente a chiamate sui diversi problemi che affliggono le diverse colture e le piante in genere.
Quest'anno sono state diverse le prove e le verifiche di strategie di difesa dei vigneti dall'aggressione della tignoletta, unitamente al monitoraggio nei vigneti della provincia che ha interessato diverse decine di aziende.
Numerosi altresì i controlli a carico delle lotte obbligatorie tra cui tutta l'attività nei campi di mais, dei vigneti abbiamo già detto, nei frutteti, nei castagneti, ecc.
I quasi 60.000 visitatori diversi del nostro sito www.fitosanitario.re.it hanno sempre trovato informazioni aggiornate e puntuali sui diversi argomenti.
Sono state effettuate collaborazioni in riviste e pubblicazioni sia locali che nazionali.
Numerose le partecipazioni dei nostri tecnici alle diverse iniziative di Cooperative, Cantine Sociali, Provincia, Comuni ed altri Enti pubblici e privati.
Questa è sommariamente la mole di lavoro che i tecnici del nostro Consorzio hanno fatto al servizio dei nostri consorziati.
Fino a qualche anno fa questa attività veniva realizzata grazie ad una buona dose di finanziamenti di altri Enti, cosa che negli ultimi 3-4 anni è via via diminuita sino a divenire pressoché irrisoria nel 2010.
Addirittura, con la situazione finanziaria generale, il prossimo anno, alcuni Enti non riusciranno più a collaborare o contribuire alle nostre attività.
Sempre in questi ultimi 4 anni per far fronte alle necessità che i Consorziati ci chiedevano, abbiamo intaccato le nostre riserve ed ora, anche queste, sono ridotte al lumicino.
Questa situazione, decisamente critica, ha messo a dura prova gli Amministratori del Consorzio che si sono trovati a compiere scelte difficili, al confine con l'impopolarità.
Fermo restando la necessità di continuare l'esperienza consortile della gestione dei Rifiuti agricoli, che vede con l'Accordo di programma notevoli semplificazioni amministrative (leggi burocrazia) e discreti risparmi economici agli agricoltori e comunque garantendo un discreto livello delle attività a favore dei Consorziati, soprattutto alla luce degli adempimenti Comunitari che saranno obbligatori fra 3 anni, la Commissione Amministratrice unanimemente ha ritenuto di aumentare la contribuzione fitosanitaria di circa il 50%, portando l'aliquota contributiva dal 3,8 al 5,8% del Reddito dominicale rivalutato dell'80%.
La scelta, sicuramente dolorosa e non presa a cuor leggero (ciò ha richiesto un lungo confronto all'interno delle strutture agricole provinciali), si è resa necessaria per due motivi sostanziali: garantire al Consorzio una continuità operativa senza ridurre drasticamente i servizi e continuare l'esperienza dell'accordo di programma per la raccolta dei rifiuti agricoli che, come sopra accennato, comporta a livello provinciale forti risparmi, a tutto vantaggio del settore.

SERVIZIO GRATUITO D'INFORMAZIONE MEDIANTE SMS

Dedicato ai viticoltori reggiani per un'agricoltura sempre più al passo coi tempi!

È possibile avere sul proprio cellulare informazioni e consigli tempestivi su difesa e tecnica agronomica a cura del Consorzio Fitosanitario e del Consorzio tutela vini reggiani.

Per informazioni: www.fitosanitario.re.it



La Banca per l'Agricoltura

un raccolto sicuro!

Prestiti di esercizio a condizioni di assoluto favore.

Prestiti di conduzione, per l'acquisto di macchine agricole e di soccorso agevolati.

Finanziamenti agrari a medio/lungo termine per la realizzazione di qualsiasi investimento aziendale.

Mutui "VERDE CASA" per l'acquisto/ristrutturazione di case coloniche/rurali.
Finanziamenti "Avversità Atmosferiche" per fronteggiare i danni provocati da calamità naturali.

BANCO S. GEMINIANO E S. PROSPERO

IL NUOVO LOGO DEL CONSORZIO FITOSANITARIO

di Anselmo Montermini

Dopo 16 anni di "onorato servizio", dal prossimo anno cambierà il logo del nostro Consorzio.
Ciò avverrà non tanto per dare un nuovo *look* al nostro Ente, ma per uniformarci alla scelta che i 4 Consorzi Fitosanitari Provinciali emiliani hanno fatto per avere un unico comune denominatore ed essere così più facilmente visibili e riconoscibili.
Pertanto, dopo aver condiviso l'idea, si è proceduto ad una gara pubblica aperta agli Istituti d'arte della Regione, con la creazione di un premio sia per la Scuola, ma soprattutto per lo studente vincitore.



Una commissione di dipendenti dei Consorzi, presieduta dal Responsabile del Servizio fitosanitario regionale, ha scelto il miglior logo ed è risultato vincitore lo studente Francesco Artusi dell'Istituto Pier Luigi Nervi di Ravenna.
Nel nostro caso, come potete vedere, non si tratterà di un cambiamento sostanziale, ma siamo soddisfatti di condividere un'immagine con gli altri tre Consorzi Fitosanitari perché da tempo, se non da sempre, sono tante le attività, i problemi, le strategie, che ci accomunano.

2010 ANNO PARTICOLARE

di Anselmo Montermini

Come da diversi anni a questa parte, alla fine dall'annata agraria appena terminata, in poche righe vorremmo richiamare alla mente i momenti più significativi, alfine di trarne motivo di riflessione per poter migliorare il servizio che diamo ai nostri Consorziati dal 1964.
L'annata è partita malissimo. Le abbondanti e diffuse piogge hanno messo in crisi tutte le lavorazioni (si pensi alla medica) oltre ai numerosi interventi di difesa. Però la corretta tempistica degli interventi e l'uso corretto dei diversi formulati ha fatto sì che, con l'arrivo della bella stagione, tutto sia rientrato nei confini della normalità, lasciando solo in alcuni casi qualche spiacevole problema.
Pertanto l'anno 2010 può sicuramente definirsi buono, in quanto i raccolti sono stati confacenti alle aspettative.
Per un dettagliato esame coltura per coltura, rimandiamo al resoconto che stiliamo alla fine dell'annata all'interno del "Bollettino settimanale di produzione integrata" che vede la partecipazione di molti tecnici operanti in provincia oltre a quelli del nostro Consorzio.
Qui ci preme richiamare l'attenzione solo su alcuni fenomeni che dovranno essere debitamente considerati nella prossima annata.
Partiamo dai Giallumi della vite che, ancora una volta, vedono una recrudescenza dei sintomi, segnale che ci indurrà a cambiare strategia. Strategia che sarà definita col Servizio fitosanitario regionale ma soprattutto in accordo con le Cantine Sociali. Probabilmente questo aumento dei sintomi, soprattutto in alcune aree vitate della provincia, sono da attribuirsi ad un "rilassamento" delle tecniche di difesa e tra queste non solo la mancata eliminazione delle piante sintomatiche, ma anche il "non eseguire correttamente" la lotta allo scafoideo.
Anche la tignoletta dell'uva, che sembrava dovesse assurgere al primo posto delle problematiche della vite, non ha creato alcuna preoccupazione in quanto tenuta sotto controllo da un'attenta e puntuale rete di controlli e strategie appropriate alle singole situazioni. Questo argomento, oltre che essere trattato diffusamente a parte, sarà oggetto di ulteriori approfondimenti con i viticoltori durante l'inverno.
Portiamo all'attenzione, sempre dei Viticoltori, la crescita della presenza di oidio, del mal dell'esca e, in diverse località, delle cocciniglie.
Per quanto riguarda altre due lotte obbligatorie, possiamo affermare che la diabrotica del mais, al momento, non desta preoccupazioni, sicuramente anche perché i nostri agricoltori hanno compreso l'importanza delle rotazioni come mezzo efficace di lotta.
Per quanto riguarda la popolazione di *Tuta absoluta* (che colpisce il pomodoro) questa è in crescita, ma sotto l'attento controllo di produttori e tecnici non sta arrecando danno.
In chiusura, un occhio alle piante ornamentali dove continuano forti infestazioni di cameraria sugli ippocastani. Al riguardo non si comprende come mai ciò debba avvenire, in quanto la lotta all'insetto è quanto di più facile ci possa essere ed è anche a basso impatto ecotossicologico.
Evidenziamo, infine, la situazione veramente pesante della moria degli olmi, dove, quasi sicuramente, la grafiosi la fa ancora da padrona. A proposito ricordiamo che una lotta indiretta efficace è quella di eliminare velocemente le parti secche, morte, utili ad allontanare l'infezione dal territorio.

La confusione sessuale

UNA TECNICA ALTERNATIVA PER IL CONTENIMENTO DELLA TIGNOLETTA DELLA VITE

di **Andrea Franchi** e **Alessandra Barani**

INTRODUZIONE

Dopo molti anni in cui la tignoletta della vite *(Lobesia botrana)* ha rappresentato una problematica fitosanitaria marginale, se non addirittura assente per la quasi totalità del territorio provinciale, nelle ultime due campagne viticole si è assistito ad un'inversione della tendenza. Infatti, le annate 2009 e 2010 si sono caratterizzate, seppur con differenze sia del livello delle infestazioni, sia della diffusione territoriale del fitofago, per un incremento delle popolazioni *(vedi Notiziario Fitopatologico 2/2009 e bollettini di produzione integrata 2010)*.

Nello specifico, nel 2009, dopo che le prime due generazioni dell'insetto presentavano, nella generalità dei casi, una densità di popolazione modesta, la terza generazione si è contraddistinta per un forte incremento delle infestazioni circoscritte ad alcune aziende presenti nei comprensori di S. Martino in Rio, Rubiera-Castellazzo-Masone e Rio Saliceto-Mandrio.

Diversamente dalla precedente, nella scorsa campagna viticola la diffusione dell'insetto ha riguardato un areale più ampio, in tutte e tre le generazioni. Tuttavia, la pressione del fitofago è risultata generalmente medio-bassa, anche se si sono registrate situazioni critiche a macchia di leopardo.

Nella generalità dei casi, le linee di contenimento adottate dai viticoltori reggiani si sono orientate verso la difesa chimica tradizionale.

Negli ultimi anni la gestione della lotta alla tignola ha subito rilevanti modificazioni, indirizzandosi verso strategie a più basso impatto ambientale. In questo contesto, si inserisce a pieno titolo la

segue a pag. 6



Foto 1

LA PROVA PRELIMINARE DI CONFUSIONE SESSUALE CONDOTTA A REGGIO EMILIA

di **Andrea Franchi** e **Alessandra Barani**

Con l'intento di verificare le potenzialità applicative della confusione nei nostri areali viticoli, nei quali il metodo è ancora poco conosciuto, i tecnici del Consorzio Fitosanitario hanno intrapreso nel corso del 2010 una sperimentazione di campo. Tale esperienza ha avuto anche lo scopo di divulgare questa tecnica di difesa, nonché acquisire maggiori conoscenze per le corrette modalità di utilizzo ed applicazione.

La prova, realizzata a Correggio in collaborazione con la ditta Shin-Etsu Chemical (CBC Europe Ltd. Divisione Biocontrol), ha interessato una limitata superficie vitata di circa 5 ha tra confuso e non confuso.

I diffusori installati, ISONET L, comunemente detti "a spaghetto", consistono in tubi capillari di materiale polimerico imbevuti di feromone e rinforzati da anime in alluminio. Gli spaghetti sono stati installati precedentemente all'inizio del volo degli adulti della prima generazione su tutti i filari, attorcigliandoli una sola volta, in modo lasco, direttamente sui tralci ad un'altezza di circa 1,5 m *(foto 2)*. Il vigneto "in confusione" è stato messo a confronto con un appezzamento circostante non confuso per valutare l'efficacia del metodo nella stessa area. I risultati preliminari sono stati incoraggianti; tuttavia, ulteriori osservazioni si rendono necessarie per acquisire utili informazioni in merito a questo interessante supporto alla difesa tradizionale che, in diversi contesti anche extraregionali (provincia di Trento), è ampiamente collaudato e diffuso.



Foto 2

tecnica di difesa alternativa nota con il termine di confusione sessuale. Tale approccio, dopo un periodo di valutazione dell'applicabilità anche nei comprensori viticoli della nostra regione, sta trovando una buona spendibilità nella pratica di campo. Anche a Reggio Emilia, sul finire degli anni '90, la confusione era stata oggetto di una prima validazione da parte dei tecnici del Consorzio Fitosanitario. L'esperienza, seppur positiva, era stata rapidamente abbandonata a seguito dell'obbligo del duplice intervento insetticida contro *Scaphoideus titanus*, che prevedeva l'impiego di prodotti attivi anche contro *L. botrana*.

L'interesse verso questa tecnica è stato riacceso dal recente incremento delle popolazioni della tignoletta ed anche a seguito di altri fattori, quali la riduzione ad un solo intervento obbligatorio nei confronti del vettore della flavescenza dorata e l'avvento sul mercato di nuove molecole caratterizzate da un'azione insetticida pressoché esclusiva verso lo scafoideo. A ciò si aggiungono, le maggiori difficoltà nel controllare *L. botrana* mediante la difesa chimica tradizionale e l'insorgenza di fenomeni di resistenza o tolleranza ad alcune sostane attive.

Le migliori performance offerte dalla confusione sessuale in condizioni di densità di popolazione medio-bassa, come quella che storicamente contraddistingue la nostra provincia (salvo rare eccezioni), hanno indotto il nostro Consorzio a sperimentare nuovamente il metodo, anche alla luce dei regolamenti di "Difesa Integrata Avanzata" (DIA) che mettono in primo piano questi sistemi di controllo biologici.

COME AGISCE LA TECNICA DELLA CONFUSIONE SESSUALE

Il metodo sfrutta la particolare caratteristica degli insetti di comunicare, attraverso l'emissione di sostanze olfattive (feromoni), tra individui appartenenti alla stesa specie. Fra i vari messaggi chimici che regolano diversi processi vitali, quelli sessuali sono stati oggetto di approfonditi studi da parte del mondo della ricerca. Tali attenzioni hanno consentito, già da molti anni, la sintesi in laboratorio di molecole del tutto simili a quelle naturali, con conseguenti riflessi applicativi per la difesa da diversi fitofagi, tra cui la tignoletta della vite.

Il rilascio nell'ambiente dei feromoni sessuali, biomolecole emesse dalle femmine dei lepidotteri per attrarre i maschi all'accoppiamento, costituiscono la base della tecnica della confusione. In natura, infatti, le femmine rilasciano il feromone specifico che viene percepito dai maschi anche a notevoli distanze (attraverso il sistema olfattivo), inducendo quest'ultimi ad avvicinarsi alla sorgente di emissione per effettuare l'accoppiamento. La tecnica, quindi, si basa sul rilascio nell'ambiente, per lunghi periodi di tempo, dell'analogo del feromone naturale in modo da creare un'elevata e uniforme concentrazione in campo. Si genera così una nuvola feromonica che avvolge tutta la superficie "confusa" provocando una competizione tra le sostanze attrattive emesse dalle femmine e quelle artificiali. In questo modo si riducono gli accoppiamenti e di conseguenza la densità della popolazione del fitofago, poiché ai maschi risulta più difficile rintracciare le femmine.

I dispositivi per il rilascio delle biomolecole di sintesi sono riconducibili ad erogatori (dispenser) che debbono essere installati in prima generazione antecedentemente all'inizio del volo della tignoletta. I dispenser, congegni generalmente di materiale plastico, sono in grado di rilasciare nell'ambiente circostante, in modo costante e continuativo, le sostanza attrattive contenute al loro interno, per tutto il periodo di attività della tignola.

Sul mercato sono presenti erogatori che differiscono per forma, colore e soprattutto quantitativo di feromone.

Per ottimizzare le performance del metodo è opportuno operare su ampie superfici, o addirittura su interi comprensori, e in condizioni di densità di tignola medio-bassa. Sono inoltre da preferirsi appezzamenti regolari, con giacitura piana, privi di numerose fallanze e dotati di piante con altezza possibilmente uniforme. Infatti, le forme regolari limitano la superficie esposta, rispetto a quella totale, contenendo le perdite laterali. In linea generale, risultati interessanti si possono ottenere anche su superfici di ridotte dimensioni (comunque non inferiori ad 1 ettaro) facendo ricorso ad utili correttivi come intensificare il dosaggio applicato e aumentare l'area di vigneto "confusa".

In caso di popolazioni consistenti, l'approccio prevede il ricorso ad interventi insetticidi di soccorso, dando la priorità a sostanza attive a più basso impatto ambientale. Infatti, la confusione spesso rappresenta un'integrazione alla difesa dando l'opportunità di ridurre i trattamenti e non di eliminarli completamente.

ALCUNI CONSIGLI PRATICI PER IMPOSTARE LA CONFUSIONE SESSUALE

Il numero di erogatori da installare per ettaro varia da 500 a 700, a seconda dei modelli disponibili e delle forme d'allevamento. I diffusori devono essere montati all'altezza della fascia dei grappoli ed una sola volta all'anno; l'operazione deve avvenire prima dell'inizio del volo della tignola, indicativamente verso fine marzo.

La distribuzione deve essere

IL DISORIENTAMENTO SESSUALE

Recentemente accanto alla confusione sessuale è stata sviluppata anche la tecnica del disorientamento sessuale. Concettualmente quest'altra metodologia, che non si discosta molto dalla precedente, si caratterizza per l'utilizzo di un maggiore numero di erogatori in grado di liberare una quantità più ridotta di feromone. Anche il disorientamento si prefigge l'obiettivo di inibire la densità di popolazione del fitofago attraverso la riduzione degli accoppiamenti.
Ciò è reso possibile dalla creazione di un elevato numero di false tracce dotate di una quota di feromone leggermente superiore a quella naturale. In questo modo i maschi vengono "distolti" dall'individuazione delle femmine, poiché le false tracce risultano più attrattive rispetto a quelle naturali.
Nel caso di *L. botrana*, il metodo del disorientamento non è ancora disponibile sul mercato anche se è già stato testato in diverse situazioni.
I suggerimenti pratici in merito a questa tecnica non differiscono molto da quelli indicati per la confusione, tuttavia alcune differenze si riscontrano in merito al numero di erogatori e all'installazione. Infatti, vengono generalmente posizionati circa 1.500-2.000 erogatori/ha. L'installazione deve essere anticipata rispetto all'inizio del volo degli adulti di ogni singola generazione; ciò comporta che i diffusori debbano essere montati a fine marzo (1° generazione), ad inizio giugno (2° generazione) e a metà luglio (3° generazione). In sostanza, rispetto ad un'unica applicazione della confusione, il disorientamento ne prevede tre.

A. Franchi e A. Barani

omogenea e interessare le parti ombreggiate della chioma, al fine di limitare eventuali cali di efficacia indotti dalle alte temperature. Sempre con lo scopo di evitare cali di performance, i dispenser non devono essere agganciati ai fili di ferro di sostegno della vite poiché, riscaldandosi rapidamente accelerano l'emissione delle biomolecole. E' necessario, inoltre, procedere ad una distribuzione degli erogatori più capillare in corrispondenza del perimetro del vigneto (i primi 2-3 filari di bordo) e dei lati soggetti ai venti dominanti. In questi punti critici, per limitare le perdite, occorre intensificare di circa un 10% il numero di dispenser.
E' inoltre buona norma assicurarsi che l'ancoraggio sia saldo per evitare che i diffusori possano cadere a terra durante i trattamenti.
L'adozione della confusione sessuale richiede attenti e periodici controlli di campo, per verificarne l'efficienza. Un primo riscontro prevede l'installazione, al centro dell'appezzamento, di almeno una trappola sessuale da ispezionare con cadenza settimanale.
In genere, nei vigneti in confusione, le trappole non registrano la presenza di catture; tuttavia questa indicazione non è un elemento sufficiente a garanzia del perfetto funzionamento. L'insetto potrebbe accoppiarsi altrove e comunque deporre all'interno del campo confuso. Pertanto si rendono necessarie diverse osservazioni, durante lo sviluppo di ciascuna generazione, per stimare l'eventuale presenza di uova e/o larve e valutare la necessità di interventi fitosanitari integrativi *(foto 1)*.

Problemi del grappolo a ridosso della vendemmia

IL DISSECCAMENTO DEL RACHIDE

di **A. Montermini** e **M. Bacchiavini**

In alcuni vigneti del Reggiano, già nel mese di agosto quando le uve entravano nella fase di piena invaiatura, abbiamo notato le prime avvisaglie della ben nota fisiopatia che interessa il grappolo che va sotto il nome di disseccamento del rachide.
Si tratta appunto di una "fisiopatia" perché le cause non sono dovute ad uno specifico patogeno riconducibile a funghi o a batteri e tantomeno a insetti fitofagi, ma bensì a ragioni di origine fisiologica legate a particolari condizioni ambientali in consociazione ad alterazioni del metabolismo delle piante di vite.
I sintomi si presentano dapprima con tacche di colore brunastro, limitati ad alcuni racimoli *(foto 1)* che, con il progredire della maturazione, si estendono via via al rachide principale *(foto 2)*. Nei casi più gravi degenerano in screpolature e/o lacerazioni longitudinali delle fibre del rachide principale, fino a provocare il distacco del racimolo colpito.
In altri casi piccole macchie tondeggianti necrotiche possono già manifestarsi precocemente sui peduncoli dei singoli acini e, con il passare del tempo, assumono forme più allungate coinvolgendo ramificazioni superiori. Fenomeno collaterale è la comparsa di muffe, che tuttavia sono conseguenza di agenti secondari legati piuttosto alla marcescenza dei tessuti necrotizzati.
La sintomatologia più evidente resta tuttavia quella dell'avvizzimento degli acini, soprattutto di quelli posti nella zona della punta del grappolo. Se il fenomeno è particolarmente intenso, l'avvizzimento può espandersi al resto del grappolo con rilevanti danni economici a carico della resa complessiva della vendemmia.
Lo scarso assorbimento del complesso calcio/magnesio ha un'importanza fondamentale nella manifestazione dei sintomi.
Notoriamente la vite è una pianta potassofila, ovvero avida dell'elemento potassio (K^+), che si procura con la normale attività radicale. L'assimilazione del potassio entra però in antagonismo con quella di altri due macroelementi, il calcio ed il magnesio.
Questi tre macroelementi, normalmente presenti nei nostri terreni, non sono

segue a pag. 8



Foto 1. Formazione delle prime tacche necrotiche (foto A. Montermini, CFP)

segue da pag. 7

quindi proporzionalmente assimilati e la carenza soprattutto di calcio pregiudica il normale metabolismo cellulare del rachide provocandone il disseccamento.
Tra i fattori esogeni predisponenti questo squilibrio nutrizionale annoveriamo gli abbassamenti di temperatura nel periodo della fioritura, ma soprattutto intense piogge dopo l'invaiatura precedute, casomai, da eccessivi interventi irrigui.
Particolarità climatiche dell'annata passata sono state le precipitazioni a carattere temporalesco verificatesi nella prima metà di agosto (vedi grafico 1); l'eccezionale entità dei rovesci imprevisti si è andata a sommare a irrigazioni tardive, anche dopo la fase d'invaiatura, con abbondanti volumi di acqua conferiti indiscriminatamente sull'intero suolo del vigneto. Il sommarsi degli effetti dell'irrigazione a quelli delle piogge sono stati fattori determinanti che hanno alterato il delicato equilibrio potassio-calcio/magnesio.
Analogamente, vi è stato nel periodo di fioritura della vite un abbassamento della temperatura minima (vedi grafico 2).
Da non sottovalutare anche il ruolo dei portainnesti: ad esempio il SO4 scelto per limitare l'eccessiva vigoria della vite, se utilizzato in terreni poveri di magnesio può favorire il disseccamento degli acini proprio a causa della sua peculiare difficoltà di assorbimento verso tale elemento; discorso diverso per il Kober 5BB preferito nelle nostre zone per la sua buona capacità di adattamento ai terreni, ha la tendenza ad esaltare la forza della pianta causa stessa di squilibri nutrizionali del complesso potassio-calcio/magnesio.
Altro aspetto più frequentemente riscontrabile nei nostri vigneti è quello dell'eccessivo vigore e delle produzioni eccessive. Le cause spesso agronomiche di tale situazione favoriscono anch'esse l'insorgenza del disseccamento.
Per prevenire l'insorgenza di questa fisiopatia, già al momento dell'impianto, è opportuno evitare varietà sensibili alle carenze di calcio e magnesio associati a portainnesti con spiccata affinità con il potassio.
Nei vigneti già in produzione è importante limitare le concimazioni organico-azotate, poiché l'azoto interferisce anch'esso con l'assorbimento del calcio ed esalta il vigore vegetativo.

Grafico 1: *Periodo invaiatura/maturazione: confronto tra le piogge 2010 e la media del quinquiennio precedente nel Correggese*

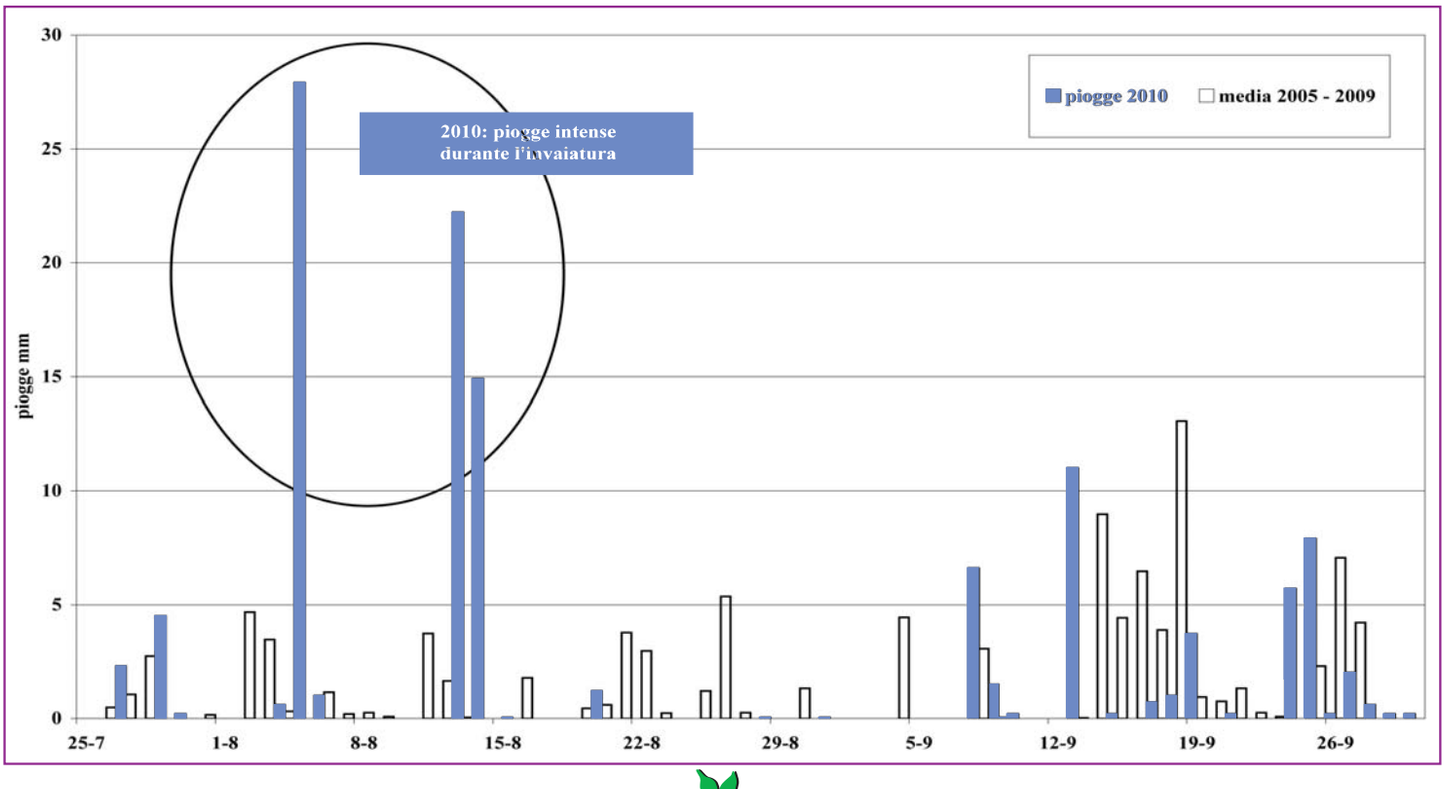
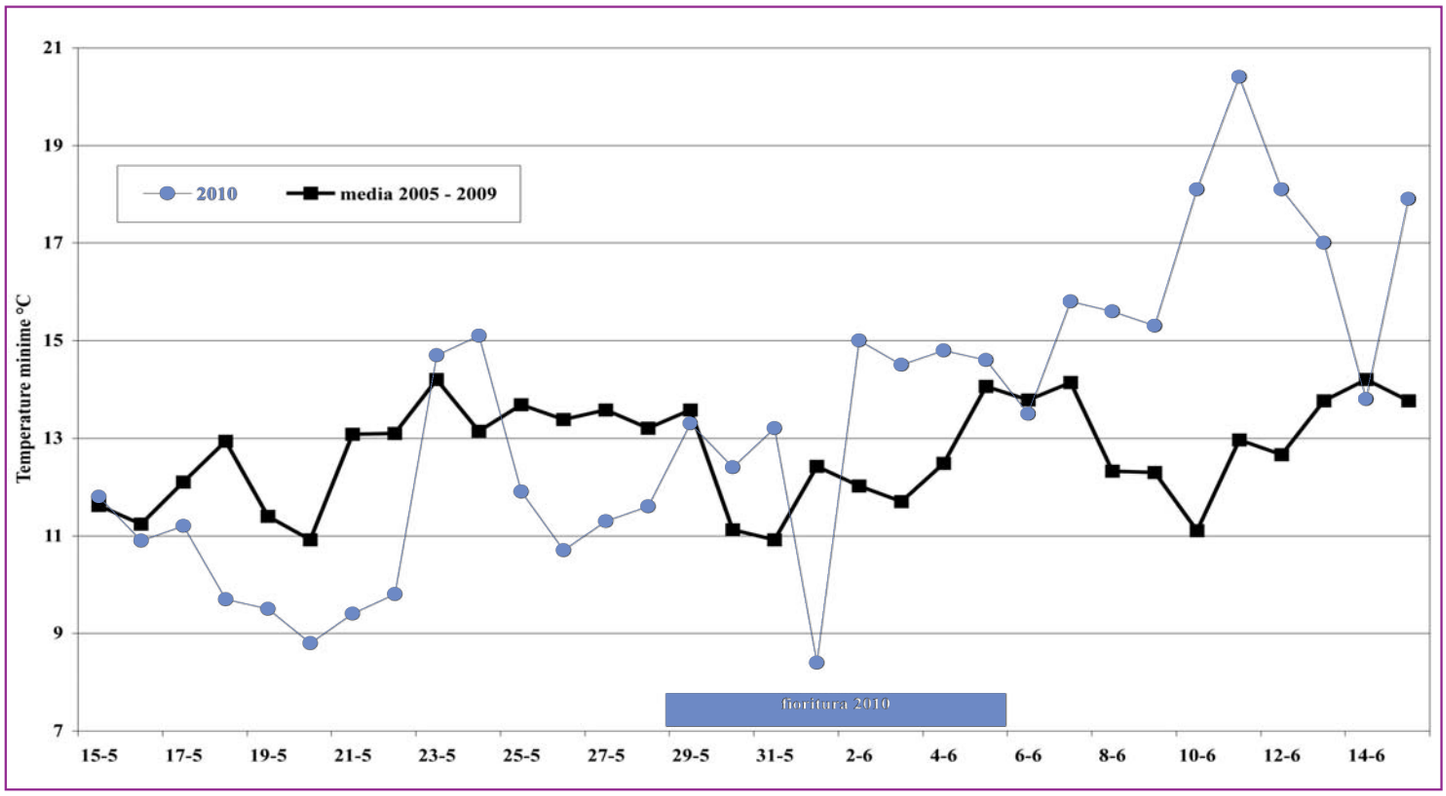


Grafico 2: Temperatura minima del 2010 a confronto con la media 2005 - 2009 rilevate a Correggio



Gli interventi fogliari per avere buona efficacia, devono essere somministrati preventivamente alla comparsa dei sintomi. In bibliografia trattamenti fogliari con calcio non hanno dato risultati soddisfacenti; più interessante l'uso di formulati a base magnesiaca posizionati, nei casi meno estremi, già ad inizio invaiatura e ripetuti con cadenza di 8-10 giorni. Risultati più durevoli nel tempo sono possibili con concimazioni in copertura di solfato di magnesio localizzate sulla fila.

Il contrasto al disseccamento del rachide non può comunque prescindere dalla buona conoscenza chimico/fisica del terreno: avere a disposizione un'analisi del terreno recente e l'ausilio del tecnico di fiducia, sono importanti strumenti per elaborare la migliore concimazione tenendo in debito conto la suscettibilità varietale.



Foto 2. Estensione delle tacche necrotiche (foto A. Montermini, CFP)

Il risponditore automatico del Servizio Agricoltura della Provincia di Reggio Emilia cambia numero

0522 515 297

Al risponditore automatico si possono ascoltare:

- il Bollettino provinciale di produzione integrata settimanale
- le previsioni meteorologiche
- la segreteria telefonica del Consorzio Fitosanitario con gli aggiornamenti per la difesa delle colture notizie utili a cura dello SPA

Per accedervi a qualsiasi ora del giorno (e della notte), nulla di più facile: basta comporre il nuovo numero telefonico **0522 515297** e seguire le semplici indicazioni della voce preregistrata.

Per un'agricoltura reggiana al passo coi tempi …e tempestiva!

DALL'ORIENTE... UN PERICOLO PER I NOSTRI CASTAGNI

di Andrea Catellani

La comparsa della vespa cinese del castagno (*Dryocosmus kuriphilus* Yasamatsu) nel nostro Appennino ha destato grande attenzione e conseguente preoccupazione sia in coloro che abitualmente si occupano di castagne, a titolo professionale o hobbistico, sia in coloro che semplicemente hanno in uso di frequentare boschi popolati da questa essenza. Il castagno riveste, infatti, da tempo immemore grande importanza per l'economia della nostra montagna ed oggi, anche se non occupa più la vetta di questa graduatoria, rimane estremamente importante per la realtà di quel contesto.

Oltre all'aspetto squisitamente legato alle produzioni che il castagno è in grado di assicurare, occorre sottolineare l'indubbio valore paesaggistico di popolamenti arborei costituiti da questa pianta che dominano il nostro paesaggio da sempre, anche attraverso esemplari secolari dall'aspetto imponente e maestoso che paiono osservare silenziosamente lo scorrere della storia.

L'insetto in questione, triste eredità dell'epoca in cui viviamo, proviene da paesi lontani dove l'equilibrio naturale lo ha relegato ad un ruolo di semplice componente dell'ecosistema e non a quello assurto nei nostri territori di pericolosa minaccia per i castagni.

In realtà i danneggiamenti prodotti dalla vespa cinese non hanno ancora mai portato a morte alcuna pianta, almeno non direttamente. Appare però chiaro che le alterazioni indotte dall'attività delle sue forme larvali e quindi la formazione delle caratteristiche galle, portano a possibili consistenti contrazioni della produzione e ad indubbi stress metabolici che possono ripercuotersi sulle condizioni generali di salute della pianta, che peraltro viene sovente interessata anche da altre malattie degne di interesse.



Foto 1. Sintomatologia indotta da *Dryocosmus kuriphilus* Yasamatsu (foto A. Montermini, CFP)

L'aspetto positivo dell'arrivo di questo parassita può essere individuato nel risveglio dell'interesse delle autorità nei confronti dei problemi che riguardano il comparto della castanicoltura, testimoniato anche nel corso del convegno tenutosi a Carpineti il 20 ottobre scorso.

All'incontro, indirizzato sia ad enti pubblici che a privati cittadini, hanno partecipato rappresentanti di istituzioni nazionali come il dott. Desantis del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e la senatrice Pignedoli della Commisione Agricoltura del Senato; le autorità Regionali come i colleghi del Servizio Fitosanitario della Regione Emilia Romagna e autorità locali come l'Assessore Provinciale all'Agricoltura Roberta Rivi. Ospiti del comune di Carpineti, il primo nel quale è stata riscontrata la presenza del parassita in Emilia Romagna, è stato possibile approfondire la problematica legata alla vespa del castagno non solo in termini di conoscenze biologiche e fitosanitarie, ma anche in merito alle prospettive legate all'applicazione del decreto di lotta obbligatoria e di tutto quanto si sta approntando a livello nazionale, per cercare di risolvere una problematica potenzialmente rilevante per la castanicoltura nazionale.

L'attività svolta fino ad oggi nel nostro territorio ha visto la costituzione nel corso del 2009 di una zona di premoltiplicazione dell'insetto parassitoide *Torymus sinensis* in un castagneto della provincia di Reggio Emilia avente idonee caratteristiche, all'interno del quale la popolazione del limitatore naturale della vespa cinese ha già cominciato a riprodursi con risultati incoraggianti.

Nel corso del 2010 sono stati effettuati ulteriori quattro lanci di propagazione anche in altre province della nostra regione e nel prossimo anno ancora nuovi lanci verranno effettuati allo scopo di favorire la diffusione del parassitoide sul territorio, auspicando che riesca ad instaurarsi in maniera duratura e a colonizzare progressivamente aree sempre più vaste, arrivando, in tempi accettabili, a garantire il controllo naturale del parassita.

L'intera attività, coordinata dal Servizio Fitosanitario Regionale, viene svolta grazie al contributo scientifico del DIVAPRA – dell'Università degli Studi di Torino.

UN ANNO... NEL VERDE ORNAMENTALE

di Andrea Catellani

L'andamento meteorologico dell'annata appena trascorsa ha indubbiamente influenzato la progressione di malattie e parassitosi che hanno afflitto le piante ornamentali poste a corredo di parchi, giardini e aree pubbliche.

La prima manifestazione dei problemi indotti dall'andamento climatico si sono registrate a seguito delle temperature primaverili che hanno dato luogo ad abbassamenti repentini e consistenti. Tale situazione ha provocato evidenti stress alle piante in corrispondenza della loro ripresa vegetativa. Danni consistenti si sono registrati su essenze sempreverdi quali lauro, alloro, oleandro ma anche olivo. In particolare si sono osservate massicce defogliazioni degli esemplari e, nei casi più gravi, anche il distacco del cambio con conseguente morte delle piante.

Purtroppo molti esemplari, anche di grandi dimensioni, sono periti sotto l'effetto delle basse temperature; altri, pur dovendo sopportare evidenti stress metabolici, sono riusciti a sopravvivere e a rivegetare.

L'andamento piovoso ha inoltre favorito anche il proliferare delle malattie fungine ad habitus fogliare, come ad esempio l'antracnosi che, prevalentemente su piante come platano e ippocastano, ha portato a sintomatologie molto consistenti e defogliazioni anticipate.

Vediamo di approfondire alcune situazioni degne di maggiore interesse.

CAMERARIA DELL'IPPOCASTANO

Durante questa stagione la pressione della parassitosi indotta dall'attività trofica di *Cameraria ohridella* ha mantenuto i livelli registrati negli anni precedenti. L'insetto ha causato danni prevalentemente durante la seconda generazione larvale, quella che inizia la sua attività all'inizio del mese di giugno. La prima generazione che solitamente svolge la sua attività durante la fase di fioritura delle piante e quindi non risulta affrontabile con una strategia chimica, al fine di poter tutelare gli insetti utili, ha causato invece danni di modesta entità. Tali manifestazioni si sono limitate alla comparsa di macchie sulle foglie che non hanno compromesso, nella maggioranza dei casi, la loro efficienza metabolica.

Nel complesso ancora una volta gli esemplari che hanno beneficiato di una strategia difensiva chimica, tramite trattamento fitosanitario alla chioma o endoterapia, sono riusciti a terminare la loro stagione vegetativa senza particolari difficoltà.

Punto fondamentale dell'efficacia della difesa è rappresentato dal posizionamento dell'intervento chimico, che deve essere scrupolosamente deciso in virtù dell'andamento del ciclo dell'insetto e delle caratteristiche della sostanza attiva scelta per la lotta. Collocare in maniera errata l'intervento (sia esso troppo anticipato o troppo posticipato) potrebbe farlo risultare inutile oltreché non risolutivo.

Gli esemplari che invece non hanno beneficiato di tale strategia hanno spesso dato luogo a filloptosi massicce e decisamente anticipate con rigermogliamenti e rifioriture delle piante e conseguenti scompensi metabolici.

CANCRO COLORATO DEL PLATANO

Abbiamo registrato la recrudescenza della malattia in diverse zone risultate infette già in anni precedenti, con conseguente morte di ulteriori esemplari di dimensioni rilevanti.

Si sono registrati anche due nuovi focolai in zone mai prima d'ora soggette alla presenza della malattia, uno nel comune di Fabbrico ed uno a Reggio Emilia.

L'atteggiamento da noi mantenuto, come negli anni precedenti, è stato quello di rispettare nella maniera più scrupolosa possibile le procedure previste dal decreto di lotta obbligatoria, eliminando non solo le piante risultate infette, ma anche le contermini fino al raggiungimento di un esemplare sano.

Questo atteggiamento ha portato a risultati incoraggianti nel contenimento della malattia. Infatti, molti dei focolai ritrovati negli scorsi anni hanno rallentato la loro progressione e quindi garantito a molti esemplari la sopravvivenza fino ad oggi. Anche in considerazione di quanto registrato in altre zone dell'Italia, questo risultato appare estremamente apprezzabile.

Segnaliamo anche il moltiplicarsi delle richieste formali di autorizzazione all'intervento su esemplari di platano, procedura obbligatoria ai sensi del decreto di lotta obbligatoria. Le richieste sono giunte sia in merito agli abbattimenti, ma anche per potature o interventi sugli apparati radicali, questo sia da parte di enti pubblici ed operatori del settore, ai quali abbiamo chiesto una attiva collaborazione attraverso interventi formativi e divulgativi, sia da parte di privati cittadini che sono arrivati a conoscenza degli obblighi di legge attraverso i diversi canali divulgativi da noi percorsi.

Probabilmente anche le notizie trapelate, anche se non volutamente pubblicizzate, in merito alla notifica di verbali di contestazione a trasgressori della legge hanno contribuito a convincere l'opinione pubblica della necessità di ottem-



Foto 1. Esemplare di platano affetto da cancro colorato (foto A. Catellani)

perare agli obblighi previsti dal decreto.

GRAFIOSI DELL'OLMO

Le manifestazioni della malattia che da molti anni appare avere una progressione inarrestabile nella nostra provincia hanno ulteriormente accentuato la loro comparsa. A fianco di numerosi esemplari di dimensioni relativamente contenute, radicati prevalentemente lungo fossi, canali o in aree verdi non gestite che hanno dato luogo ad improvvisi disseccamenti apoplettici, occorre registrare la morte anche di esemplari di grandi dimensioni per i quali nessun rimedio è possibile attuare se non la loro tempestiva eliminazione.
Questa temibile patologia fungina non consente infatti l'applicazione di alcuna strategia difensiva valida se non la prevenzione delle infezioni e la riduzione delle possibili fonti di inoculo.
Appare infatti fondamentale ridurre al minimo possibili danneggiamenti od anche interventi di potatura su esemplari di olmo al fine di ridurre il numero della possibili vie di accesso al fungo. Nel contempo, qualora si riscontrasse un esemplare ammalato o già morto con sintomi ascrivibili alla malattia è opportuno procedere alla sua tempestiva eliminazione, avendo cura di allontanare dalle zone ancora popolate da olmi anche i residui degli abbattimenti, al fine di ridurre le potenziali trasmissioni della malattia attraverso l'attività dei vettori (coleotteri scolitidi) abituali colonizzatori del legno.

LIMACINA DELLA QUERCIA

L'insetto, presente nei nostri areali da molto tempo, ha provocato negli ultimi anni danni molto consistenti, non più limitati prevalentemente ad esemplari di piccole dimensioni, ma anche ad esemplari adulti o monumentali.
Durante il 2010 la prima generazione larvale ha creato i maggiori problemi con la comparsa della caratteristica sintomatologia a carico delle foglie che apparivano "trasparenti" in quanto l'insetto si era nutrito del mesofillo fogliare.
Nei casi più gravi la chioma della pianta interessata dall'alterazione ha raggiunto percentuali considerevoli facendo assumere all'esemplare un aspetto defogliato, con conseguenti stress metabolici. Le generazioni successive hanno invece provocato danni molto più contenuti consentendo alle piante, che nel frattempo avevano rigermogliato, di concludere la stagione con tranquillità. Lo stress a cui sono state sottoposte rimane comunque considerevole e sarà quindi consigliabile osservare attentamente la progressione della parassitosi nei prossimi anni al fine di evitare che prolungate sofferenze portino a danneggiamenti irreversibili delle piante.

POMODORO: PARTICOLARITÀ DELLA CAMPAGNA 2010

di Luca Casoli

Il pomodoro da industria rappresenta in alcuni comuni della provincia una coltura di grande interesse che richiede alle aziende agricole una notevole specializzazione relativa alle attrezzature ed alla organizzazione aziendale, in virtù della necessità ancor più marcata di altre colture di essere inserita in una adeguata rotazione colturale che ne eviti il ristoppio.
L'attenzione relativa alle condizioni fitosanitarie di questa coltura è costantemente alta, vista la suscettibilità ad alcune patologie quali peronospora, alternaria, batteriosi ed altre in grado di compromettere completamente il risultato produttivo.
La stagione appena conclusa è stata caratterizzata da situazioni e comparse di problematiche abbastanza particolari per alcuni aspetti mai riscontrate prima nella nostra provincia.
In particolare sul fronte fitopatologico sono state riscontrate, in alcuni appezzamenti, diffuse infezioni di cancro batterico, tracheofusariosi nonché la comparsa di orobanche.
Dal punto di vista entomologico si segnala invece la pressoché assenza di catture e infestazioni di nottua gialla, fitofago che dall'estate del 2003 ha interessato con continuità la coltura richiedendo specifici interventi insetticidi.

CANCRO BATTERICO

Probabilmente i casi riscontrati in diversi appezzamenti a carico di un'unica varietà rappresentano la problematica che ha destato la maggiore preoccupazione.
La malattia, determinata da *Clavibacter michiganensis* subsp. *michiganensis*, presenta un'elevata trasmissibilità, ma, con buona probabilità, il caso accertato in provincia è determinato da un lotto di seme infetto, visto che ha riguardato una sola varietà.
Questa batteriosi si manifesta con sintomi specifici su tutto l'apparato aereo della pianta che portano al deperimento ed al successivo avvizzimento della stessa. Sul fusto si assiste alla comparsa di profonde fessurazioni longitudinali che lasciano intravvedere il midollo, il quale assume consistenza spugnosa, cavernosa, con presenza di essudato di colore chiaro (foto 1).
Le foglie tendono ad un progressivo avvizzimento determinato dal mancato flusso linfatico causato dall'interruzione del tessuto vascolare, che si evidenzia con un tipico imbrunimento ad arco a livello dell'inserzione del picciolo sul fusto. Sulle bacche



Foto 1. Fessurazione determinata da cancro batterico del pomodoro (foto L. Casoli)

ancora verdi si assiste alla comparsa di tipiche pustole isolate con centro prominente e margine di colore bianco (foto 2).
In funzione dell'elevata trasmissibilità del batterio è di fondamentale importanza la disinfezione delle attrezzature impiegate nei campi nei quali



Foto 2. Pustola da cancro batterico su bacca (foto L. Casoli)



Foto 3. Sintomo nella regione del colletto attribuibile a tracheofusariosi (foto L. Casoli)

sono state riscontrate le infezioni, prestando particolare attenzione all'attuazione di lunghe rotazioni, almeno quinquennali, vista la duratura possibilità di conservazione in campo del microrganismo.

TRACHEOFUSARIOSI

Altra problematica riscontrata in campo nell'ultima annata è la presenza, diffusa in alcuni campi, di una patologia dai sintomi molto simili alla tracheofusariosi da *Fusarium oxysporum* f.sp. *lycopersici*, ma per la quale è mancata la determinazione ufficiale di laboratorio.
La problematica si è manifestata subito dopo il trapianto, con uno stentato attecchimento e sviluppo della plantula seguita ad un'abbondante emissione di radici avventizie, resa possibile dalle condizioni termo-igrometriche favorevoli quale probabile reazione di adattamento ad un progressivo disfacimento riscontrato a livello dell'apparato radicale.
Con l'aumento delle temperature, le piante interessate dal problema manifestavano progressivamente un appassimento probabilmente legato alla ridotta capacità di approvvigionamento idrico dell'apparato radicale avventizio.
L'analisi di queste piante ha evidenziato una notevole facilità di distacco della porzione prossimale della radice sottostante la zona di emissione delle radici avventizie, con imbrunimento e marcescenza delle zone prossime al cilindro centrale del fusto (foto 3).
La tracheofusariosi non è una malattia tipica delle nostre zone, considerata la predilezione per i terreni a reazione acida, ma potrebbe aver trovato nelle abbondanti precipitazioni delle fasi di pretrapianto le condizioni ottimali per il suo sviluppo.
Anche per questa problematica è di fondamentale importanza l'adozione di lunghe rotazioni colturali nonché l'impiego di cultivar resistenti ormai disponibili per tutte le razze fisiologiche di questo fungo.

OROBANCHE

Altra novità dell'annata è la comparsa di *Orobanche ramosa*, che, a detta dei produttori di pomodoro della zona, non era mai stata riscontrata nei nostri territori.
Questa pianta fanerogama parassita ha fatto la sua comparsa in stagione avanzata determinando vistosi deperimenti di gruppi di piante in piena fase vegetativa.
Alla base delle piante parassitizzate si assiste all'emergenza di più turioni carnosi di colore giallo crema, vista l'assenza di clorofilla, sui quali si sviluppano fiori sessili bianco violacei (foto 4).
La sintomatologia legata a questo parassita è determinata dalla sottrazione di elaborati alla pianta ospite alla quale è fissata a livello dell'apparato radicale.
Questa specie si distingue per l'abbondante produzione di semi in grado di rimanere vitali per periodi molto lunghi rendendo necessarie, come unico sistema di contenimento, lunghe rotazioni colturali che escludano solanacee.

STOLBUR

Dopo tutte queste particolarità negative sul fronte delle patologie, va sottolineata anche una situazione decisamente favorevole quale la pressoché assenza di piante sintomatiche. Questo fitoplasma, tristemente noto nella nostra provincia in quanto responsabile del quadro sintomatologico del legno nero su vite, ha negli anni precedenti interessato solo marginalmente il pomodoro destando comunque non poca attenzione, vista la diffusa presenza del vettore, *Hyalesthes obsoletus*, nonché la possibilità di determinare gravi perdite produttive legate alle profonde alterazioni morfologiche a livello dell'apparato vegetativo e riproduttivo della pianta (foto 5).

NOTTUA GIALLA

Favorevole la situazione anche sul fronte entomologico vista la pressoché assenza di infestazioni di *Heliothis armigera*.
Questo lepidottero, tipico di areali più caldi, ha determinato rilevanti infestazioni nella torrida estate del 2003 che poi si sono presentate in maniera ricorrente, anche se meno pronunciate, negli anni successivi fino all'estate 2009 tanto da far pensare, anche alla luce del precoce inizio del volo riscontrato in quegli anni, ad una popolazione divenuta stanziale.
A tal proposito va sottolineato che dal 2003, ad esclusione dell'ultimo inverno trascorso, abbiamo assistito ad andamenti eccezionalmente miti che potrebbero aver dato la possibilità alla specie di svernare anche nei nostri territori divenendo per alcuni anni stanziale.
L'ultimo inverno, decisamente più rigido, potrebbe aver rappresentato per la nottua un fattore limitante, tanto che fino a fine stagione non sono stati riscontrati voli di adulti e infestazioni larvali degni di nota; la stessa situazione è stata riscontrata nella maggior parte dei territori regionali di produzione pomodoricola.
La modesta presenza riscontrata a fine stagione potrebbe essere determinata dalla tipica attitudine migratoria degli adulti, che sarebbero giunti nei nostri territori deponendo uova e avviando un'esigua popolazione larvale.

Come descritto, l'annata 2010 è stata veramente ricca di problematiche emergenti che fortunatamente hanno rappresentato unicamente delle particolarità visto la limitata diffusione, ma che hanno tutte le potenzialità per rappresentare gravi minacce per la coltura del pomodoro e pertanto meritano di essere mantenute monitorate con attenzione negli anni a venire.



Foto 4. Orobanche (foto L. Casoli)



Foto 5. Alterazione morfologica determinata da Stolbur (foto L. Casoli)

I Giallumi della vite: la task force 2010 e l'applicazione della lotta obbligatoria

DIVULGAZIONE E INFORMAZIONE IN 12 COMUNI

Effettuati circa 2000 visite e un centinaio di controlli di lotta obbligatoria

di **Pasquale Mazio**

Il terzo ciclo di porta a porta iniziato l'anno scorso è proseguito grazie ancora una volta alle Cantine sociali e private che hanno finanziato il progetto Giallumi della vite. Abbandonato in una sorta di anno sabatico il filone della ricerca e della sperimentazione per la lotta al legno nero della vite, abbiamo potuto concentrare le nostre forze e le risorse dei viticoltori nella divulgazione e nel monitoraggio (monitoraggio di cui vi parliamo in altri articoli).

Dopo la Val d'Enza e parte della pedecollina interessate l'anno scorso con più di 1100 contatti, abbiamo indirizzato l'attività della Task Force Giallumi della Vite sui comuni della Bassa e della restante parte della pedecollina (vedi tabella 1).

Abbiamo contattato tutti i viticoltori dei comuni di Albinea, Scandiano e Casalgrande, in pedecollina; di Rolo, Fabbrico, Rio Saliceto, Novellara, Bagnolo in Piano e Cadelbosco di Sopra, nella Bassa; di Rubiera e di Montecchio Emilia (lasciato a metà l'anno scorso), nell'alta pianura; mentre sono stati contattati quasi tutti i viticoltori di Campagnola Emilia e della parte di Reggio Emilia al di sotto della Via Emilia.

I dati precisi all'unità, al momento in cui scriviamo non sono ancora disponibili, le schede di visita compilate sono davvero tante!, ma (sotto), stimiamo circa 2000 contatti effettuati.

La task force era composta da 6 tecnici che hanno operato attivamente da luglio a settembre, ma solo due a tempo pieno e per tutti e tre i mesi.

In una sorta di porta a porta, il viticoltore è stato contattato, avvicinato ed informato-aggiornato su flavescenza dorata e legno nero, comportamento delle due malattie, vettori e lotta. Insieme si è visitato il vigneto per individuare qualche vite sintomatica ed eliminare qualsiasi dubbio o perplessità sul riconoscimento della malattia. Non è mancata ovviamente la consulenza tecnica su altre avversità e problematiche fitosanitarie in generale.

Ci ripromettiamo sul prossimo numero, avendo inserite in un foglio elettronico le schede di visita e proceduto all'elaborazione dei dati, di analizzare e fotografare la situazione fitosanitaria del vigneto reggiano con maggior precisione rispetto alle impressioni a caldo.

Per completare il lavoro e chiudere un capitolo fondamentale nella lotta ai giallumi della vite restano l'anno prossimo da contattare i viticoltori di Correggio, S. Martino in Rio e Reggio Emilia a nord della Via Emilia. Non a caso lasciati per ultimi: per numero ed importanza (oltre il 40% della viticoltura reggiana si concentra in quelle tre aree); per i livelli di malattia, sicuramente meno preoccupanti che altrove; per l'attenzione posta nella lotta ai giallumi, sicuramente maggiore che in altre aree; per la vocazionalità e l'organizzazione territoriale.

In verità non abbiamo nemmeno dimenticato le altre aree non citate e più marginali come Brescello, Boretto, Guastalla, Luzzara, Reggiolo, Castellarano, Viano, Canossa e S. Polo. In quelle aree la viticoltura è certamente marginale; infatti, tutti insieme questi comuni non raggiungono il 5% della superficie viticola provinciale. Aree comunque visitate di volta in volta per controlli e divulgazione presso i viticoltori professionali; in questo modo, ad esempio, a Reggiolo è stato contattato già il 45% delle aziende.

Tabella 1: *Comuni interessati al porta a porta 2010*

Comune	Stima dei contatti nel 2010	Contatti totali '07-'10	Aziende in elenco	% di az. contattate sul totale
Albinea	109	145	145	100,0
Bagnolo in Piano	133	133	133	100,0
Boretto	10	23	105	21,9
Brescello	14	26	64	40,6
Cadelbosco Sopra	175	189	189	100,0
Campagnola	100	113	143	79,0
Casalgrande	151	182	182	100,0
Fabbrico	66	75	75	100,0
Guastalla	14	22	101	21,8
Luzzara	12	26	59	44,1
Montecchio	74	151	151	100,0
Novellara	184	196	196	100,0
Reggio Emilia	300	332	1.232	26,9
Reggiolo	15	33	72	45,8
Rio Saliceto	170	170	170	100,0
Rolo	82	88	88	100,0
Rubiera	148	160	160	100,0
Scandiano	341	380	380	100,0

I CONTROLLI

A luglio, i tecnici divulgatori sono stati coinvolti in controlli, casuali o su segnalazioni ricevute in ufficio, per l'applicazione della lotta obbligatoria a flavescenza dorata, che prevede su tutto il territorio provinciale, ovunque vi sia vite, l'esecuzione di un trattamento insetticida contro scafoideo.

In un altro articolo di questo Notiziario potrete leggere delle difficoltà di un giovane tecnico di campo alle prese coi controlli prima di passare la palla ad un Ispettore fitosanitario. Mi preme, invece, in questa sede evidenziare l'ampiezza del lavoro di controllo ed imposizione della lotta obbligatoria, pur tra mille difficoltà e povertà di mezzi, eseguito durante l'estate.
Sono stati condotti 105 controlli (vedi tabella 2), riscontrando 35 irregolarità. Di queste, 31 sono subito state sanate con un trattamento insetticida effettuato in tempi brevissimi ed in presenza di un tecnico del Consorzio fitosanitario. In 4 casi è stata necessaria la stesura di un verbale d'imposizione e di questi solo 1 è giunto definitivamente a sanzione per inadempienza. I casi irrisolti sono stati 5, per lo più per irreperibilità dei proprietari o impossibilità d'individuare la stessa proprietà.

Tabella 2: *Comuni interessati ai controlli sulla lotta obbligatoria, loro numero ed esito*

Comune	Num. controlli	Trattamento obbligatorio subito dopo	Verbale	Sanzione	Casi Irrisolti
Albinea	2	1			
Boretto	10	1			
Brescello	14				
Cadelbosco di Sopra	11	7	1		3
Campagnola E.	2	2			
Cavriago	2				
Correggio	2	1			
Fabbrico	1	1			
Gattatico	2	1	1		
Guastalla	14	1			
Luzzara	12	2			
Novellara	9	8	1	1	
Reggio Emilia	6	3	1		1
Reggiolo	15	1			
Rolo	1	1			
Rubiera	1				1
Scandiano	2	2			
Totale	**106**	**32**	**4**	**1**	**5**

I controlli nei comuni di Brescello, Boretto, Guastalla, Luzzara e Reggiolo sono stati condotti in modo casuale durante i contatti informativi, mentre negli altri comuni gli interventi sono stati o su segnalazione o perché ci si è imbattuti in situazioni irregolari durante l'attività di divulgazione porta a porta. Per questo motivo sarebbe errato pensare ad esempio che a Cadelbosco o a Novellara ci sia il 100% d'irregolarità! Le irregolarità che hanno richiesto l'intervento di un Ispettore fitosanitario in quei due comuni, come per altri dove operava il tecnico divulgatore, sono quelli riscontrati su centinaia di visite durante l'attività divulgativa.

I Giallumi della vite: campionamento e mappatura dei sintomi

LA LUNGA CORSA DELLA FLAVESCENZA DORATA

di **Pasquale Mazio**

Il campionamento 2010 delle viti sintomatiche condotto in 50 vigneti, di cui 7 campi di piante madri per marze, ha confermato la tendenza degli ultimi anni ad un incremento della flavescenza dorata e alla stabilità del legno nero. Il 34% dei campioni analizzati in laboratorio è risultato positivo a flavescenza (di molto superiore alla media complessiva dei campioni analizzati dal 2000 pari al 19,5%), mentre il 58% dei campioni risulta positivo a legno nero, a fronte di una media 2000-'10 del 56,8% (vedi grafici 1 e 2).
Nella tabella 1 sono riportati i 13 comuni campionati con i relativi risultati delle analisi. Per Gualtieri la FD si con-

segue a pag. 16

Tabella 1: *Distribuzione comunale ed esito dei campioni 2010*

Comune	Legno nero	Flavescenza dorata	Negativo	Totale
Bagnolo in Piano	2			2
Cadelbosco Sopra	1			1
Campagnola Emilia	1	2		3
Casalgrande	2	2		
Correggio	6	2	1	9
Fabbrico			1	1
Gualtieri		2		2
Quattro Castella		2		2
Reggio Emilia	11	5	1	17
Rio Saliceto	1	1		2
Rubiera		1	1	2
S. Martino in Rio	3			3
Scandiano	2	2		4
Totale complessivo	**30**	**16**	**4**	**50**

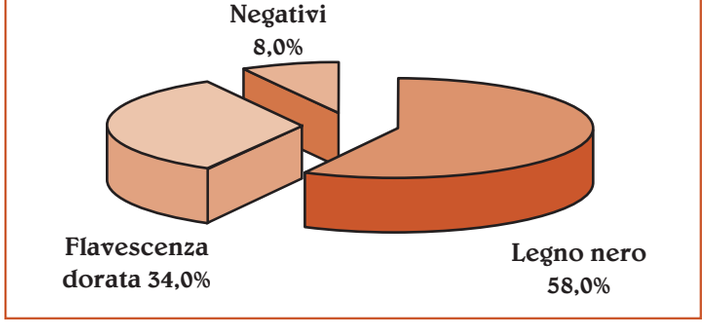


Grafico 1: *Esito dei 50 campioni sintomatici da GY nel 2010*

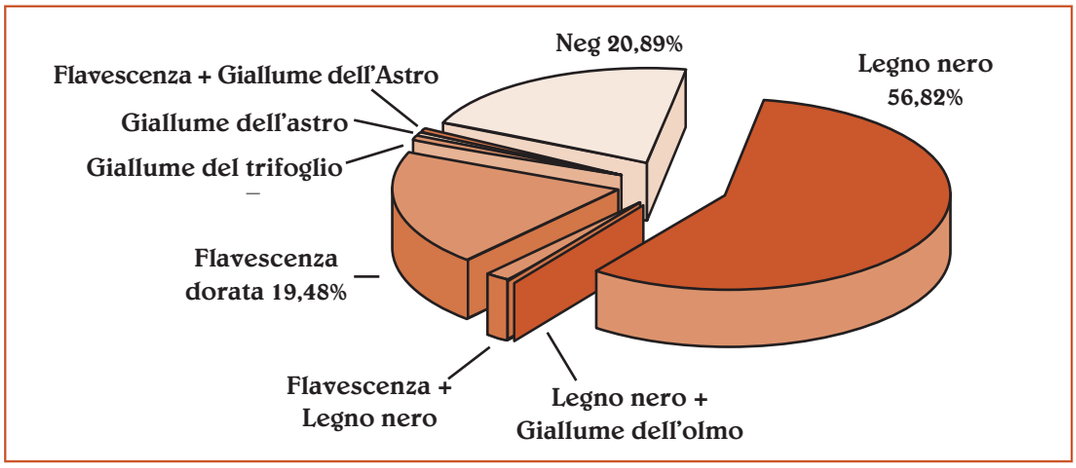


Grafico 2: Distribuzione percentuale dei fitoplasmi in 924 campioni sintomatici, periodo 2000-2010

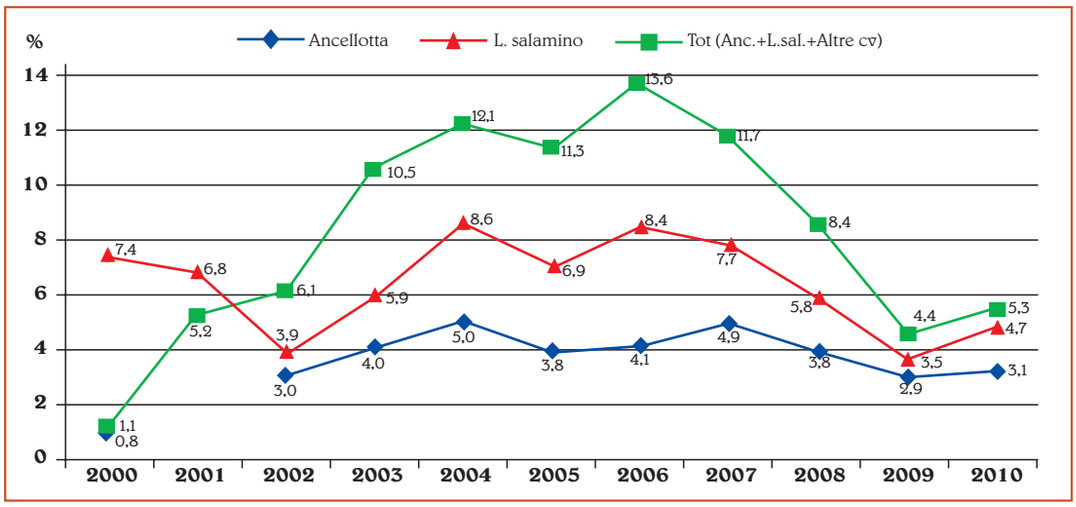


Grafico 3: Presenza percentuale di piante sintomatiche nei vigneti di monitoraggio e sperimentazione

ferma come l'unico giallume presente; per Quattro Castella e Campagnola si conferma una prevalenza della stessa; mentre per Scandiano, Correggio, Rubiera e Rio Saliceto continua l'incremento percentuale di questo pericoloso fitoplasma. Ricordiamo che a Rio Saliceto e Scandiano i primi campioni positivi a FD sono stati trovati nel 2008, mentre a Rubiera il primo ritrovamento di FD è avvenuto solo l'anno scorso.

Da notare che l'incremento di FD non è a scapito di BN ma risulta dalla diminuzione delle analisi risultate negative: 8% nel 2010 a fronte di un 20,9% per l'intero periodo 2000-'10.

LA STIMA

Per stimare l'andamento dei sintomi in campo, abbiamo eseguito la mappatura in 9 vigneti della sperimentazione e il monitoraggio nei 15 vigneti campione.

Il riscontro è stato di un incremento delle viti sintomatiche rispetto all'anno scorso, passando dal 3,5% stimato nel 2009 ad un 4,7% nel 2010 (vedi grafico 3). Estrapolando i dati per le due varietà maggiormente presenti nei vigneti conteggiati, si nota che Ancellotta rimane quasi stabile, con un aumento percentuale da 2,9 a 3,1% di piante sintomatiche, mentre il Lambrusco salamino sale da 4,4 a 5,3%.

VISITA IL NOSTRO SITO

www.fitosanitario.re.it

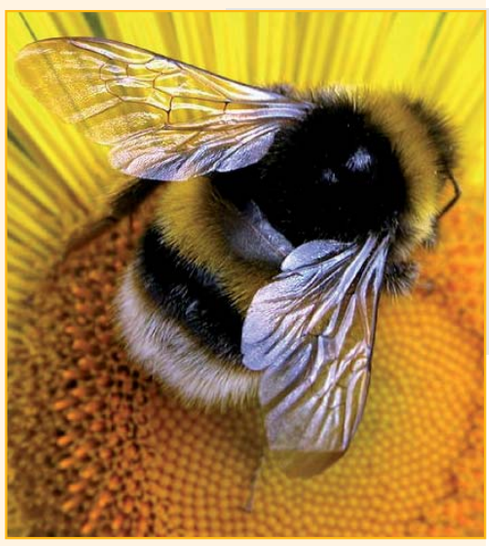


www.fitosanitario.re.it

RISPETTIAMO LE API

Più fiori fecondati significano più frutta, ortaggi o semi alla raccolta

Si ricorda che è vietato effettuare trattamenti insetticidi, acaricidi e fungicidi tossici per le api, durante la fioritura delle colture, nonché durante la fioritura delle erbe spontanee, prima del trattamento.



I Giallumi della vite: il monitoraggio dello scafoideo

UNA GUERRA DI TRINCEA

La densità di popolazione dello scafoideo, vettore della flavescenza dorata della vite, stimata per il territorio provinciale, si conferma ai livelli degli ultimi anni di una forma mobile per vite (vedi grafico 1) e non tende a diminuire o tornare ai livelli di qualche anno fa.
A livello aziendale (vedi tabella 1), ovviamente, abbiamo le situazioni più disparate, passando da vigneti in cui non vi è stato alcun ritrovamento fino ad un macroscopico 11 scafoidei/ceppo come ritrovamento massimo nel vigneto di monitoraggio a conduzione biologica a Montecchio (in verità, troppi anche per un vigneto bio!).
Il monitoraggio 2010 dello scafoideo è iniziato a fine aprile, alle prime foglie distese, e terminato a metà ottobre, ad inizio caduta foglie.
I 251 rilievi effettuati sono stati condotti in 18 vigneti sparsi in tutta la provincia con cadenza variabile a seconda del vigneto e della fase del ciclo dell'insetto. Dei 18 vigneti monitorati solo 6 erano stati seguiti anche in anni precedenti. Inizialmente i rilievi settimanali o bisettimanali hanno permesso di individuare in modo tempestivo la comparsa delle diverse età o fasi fenologiche del vettore.
Su questo monitoraggio è stato stabilito, a livello regionale, il periodo utile per il trattamento insetticida obbligatorio.
Successivamente i controlli settimanali o quindicinali hanno permesso di stabilire anche le densità di popolazione e l'andamento del volo.
Il ritrovamento della prima forma mobile è avvenuto il 10 maggio, mentre il primo adulto è stato avvistato dopo 44 giorni, il 23 giugno (vedi tabella 2). Un anno assolutamente nella media del

segue a pag. 18

Grafico 1: *Media annuale del numero massimo di giovani di scafoideo rilevati per ceppo*

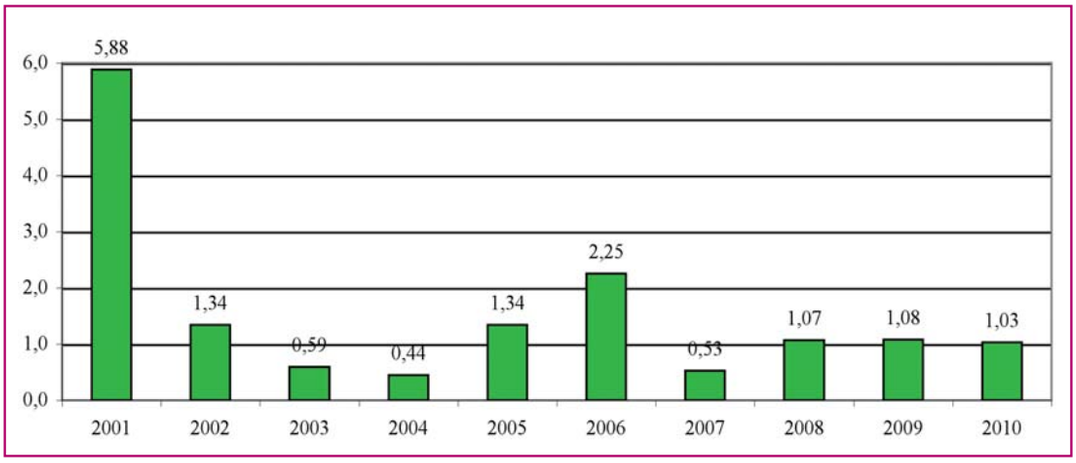


Tabella 1: *Localizzazione dei vigneti campione, frequenza del monitoraggio e densit massima delle popolazioni di scafoideo*

Vigneto	Num. di scafoidei/ceppo	Forma d'allevamento	Conduzione	Frequenza dei rilievi maggio-giugno	Frequenza dei rilievi dall'adulto
Campagnola 3*	0,84	semi Bellussi	biologico	bisettimanale	settimanale
Campegine 1	0	semi Bellussi	convenzionale	2 rilievi	no
Campegine 2	0	spalliera	convenzionale	settimanale	no
Canolo	0	semi Bellussi	integrato	settimanale	no
Chiozza	0,52	semi Bellussi	convenzionale	settimanale	quindicinale
Fabbrico 2	0,28	spalliera	convenzionale	settimanale	settimanale
Fazzano 1	0	spalliera	integrato	2 rilievi	no
Fosdondo	0,19	semi Bellussi	convenzionale	settimanale	settimanale
Masone	0,16	semi Bellussi	convenzionale	settimanale	no
Massenzatico 3*	3,74	GDC	biologico	bisettimanale	quindicinale
Massenzatico 4	0,72	semi Bellussi	convenzionale	settimanale	quindicinale
Montecchio*	11,11	spalliera	DIA	2 rilievi	no
Noce di Borzano 3	0	indefinita	biodinamico	settimanale	no
Puianello 2	1,64	spalliera	convenzionale	settimanale	settimanale
Rio Saliceto*	4,97	semi Bellussi	biologico	bisettimanale	quindicinale
S. Michele	0,04	semi Bellussi	convenzionale	settimanale	settimanale
S. Prospero	0,20	semi Bellussi	convenzionale	settimanale	no
Zurco 2	0	spalliera	convenzionale	settimanale	settimanale

** vigneti a conduzione biologica*

Tabella 2: *Fasi fenologiche di Scaphoideus titanus nel 2010*

1° ritrovamento	Schiusura significativa delle uova	Ritrovamento del 1° esemplare di II età	Ritrovamento del 1° esemplare di III età	Ritrovamento del 1° esemplare di IV età	Ritrovamento del 1° esemplare di V età	Ritrovamento del 1° esemplare adulto	Periodo di massimo ritrovamento
10 maggio	14 maggio	27 maggio	07 giugno	07 giugno	14 giugno	23 giugno	27 maggio-11 giugno

segue da pag. 17

decennio!
Merita un cenno il particolare monitoraggio condotto per il terzo anno consecutivo, dall'intero staff del Consorzio fitosanitario, seguendo un metodo elaborato presso l'Università degli Studi di Torino, molto diverso dal nostro, ma che è utile prendere in considerazione (ne abbiamo parlato anche nei numeri precedenti di questo Notiziario). Tale monitoraggio è stato attuato in un periodo ben determinato e delimitato (le prime due settimane di giugno), in 28 vigneti campi spia seguiti per altre avversità (tignoletta, peronospora, oidio, ecc.), controllati 55 volte.
La media 2010 di questi rilievi è di 0,37 forme mobili per ceppo, risultando in aumento rispetto all'anno scorso (vedi tabella 3). Se distinguiamo i dati dei 25 vigneti a conduzione convenzionale o integrata da quelli dei 3 vigneti a conduzione biologica si denota che la crescita è stata determinata proprio dai vigneti biologici, mentre quelli convenzionali e integrati mantengono costante la densità del vettore (0,13 forme mobili nel 2009 e 0,11 nel 2010).

Tabella 3: *Rilievi scafoideo in un periodo delimitato, secondo il metodo Lessio-Alma dell Universit di Torino*

Anno		Numero medio di scafoidei per ceppo
2008		0,32
2009		0,24
2010		0,37
2008-'10		0,31
Media nei vigneti a conduzione integrata o convenzionale	2008	0,02
	2009	0,13
	2010	0,11
	2008-'10	0,09
Media nei vigneti a conduzione biologica	2008	1,67
	2009	1,00
	2010	2,56
	2008-'10	1,74

ATTIVITÀ DIVULGATIVA SUI GIALLUMI DELLA VITE: "TASK FORCE 2010"

di **Paolo Belletti**

Sono proseguite per tutto il periodo estivo, grazie al personale interno e ai collaboratori esterni, le attività divulgative e di monitoraggio sui Giallumi della vite per il decimo anno consecutivo di lotta.
L'azione svolta dai tecnici si è articolata prevalentemente sull'aspetto didattico-divulgativo e, in modo parallelo, sul controllo dell'avvenuto trattamento insetticida obbligatorio tramite visione delle fatture e dei quaderni di campagna.
A tutt'oggi permangono le considerazioni degli anni passati sulle zone "calde" della provincia, riconducibili in modo particolare al tipo e alla preparazione dell'imprenditoria agricola operante.
Se mai ce ne fosse stato bisogno, sono state confermate le teorie da noi ipotizzate sull'importanza del pacchetto di difesa "trattamento più estirpo". Questo in un'annata che pareva tranquilla fino a ferragosto, in linea con il trend al ribasso assunto dall'epidemia nel corso dei 3 anni precedenti, ma che ha visto un cambio repentino dello stato sanitario dei vigneti dopo tale data.
Le nostre aspettative erano quelle di un'altra annata nel complesso tranquilla, vista la benevola situazione climatica e l'elevata disponibilità idrica del terreno che almeno in teoria dovrebbe dare il vigore e la forza necessaria alla pianta malata per contrastare l'infezione al suo interno.
Effettivamente, fino a metà agosto la situazione non destava preoccupazione, ma ben presto si è palesato un generale rialzo sia nel numero delle piante malate sia nella virulenza, allarmando i viticultori più preparati, purtroppo solo loro, che responsabilmente hanno fatto richiesta di sopralluogo aziendale contattando il Consorzio Fitosanitario o il proprio tecnico aziendale.
Abbiamo toccato con mano anche gravi situazioni fitosanitarie durante il monitoraggio territoriale, che in taluni casi sono passate inosservate nell'indifferenza degli agricoltori e non mi riferisco solo al problema giallumi, ma anche ad altre problematiche della vite, con particolare riferimento a oidio e botrite che ormai dovrebbero essere ben conosciute dagli agricoltori.
Il sentore personale è che l'avvento di nuovi prodotti, sempre meno elastici e utilizzati sempre senza leggere l'etichetta, abbiano portato a errori tecnici anche gravi, con rilevanti perdite produttive a livello delle singole aziende.
Il mondo agricolo ci chiede interventi risolutori e formule magiche che ovviamente non possiamo avere, specie quando veniamo contattati a danno ormai avvenuto.
Vengono usati prodotti con superficialità e senza criterio: fungicidi contro tignola o diserbanti contro mal dell'esca!! Non ottenendo, poi (ovviamente), i risultati sperati la colpa viene attribuita sempre a terzi.
Va da sé che i tecnici stagionali, formati prevalentemente su flavescenza e legno nero, han dovuto quindi eseguire vere e proprie consulenze aziendali a 360°, contestualizzate alla realtà del singolo vigneto, per arginare le situazioni più gravi e formare quanto più possibile gli agricoltori anche su altre patologie. Da qui si capisce come il prezioso finanziamento concessoci dalle Cantine non voglia dire solo Giallumi (problema sempre meno sentito e sempre più sottovalutato), ma voglia dire anche qualcosa di più orga-

nico e a tutto tondo sulla difesa.
Durante la visita aziendale venivano indicati all'agricoltore tutti i canali informativi messi a disposizione (che ricordo sono tutti gratuiti!), come il sito internet, il bollettino di lotta integrata sul televideo o il servizio SMS.
Con grande rammarico, in alcune occasioni mi è stato detto "ho la vigna da 40 anni, non mi servono consigli", questo ritengo sia un chiaro esempio di come ci sia un vulnus culturale da risanare se si vogliono vincere le sfide del domani.
Credo sia necessario tornare a quell'umiltà che avevano i nostri agricoltori di un tempo e imparare ad ascoltare quelli che sono solo consigli e non arroganti imposizioni del nostro pensiero avvalorati dal fatto che "abbiamo stu-diato"! L'agricoltore dal canto suo non si dovrebbe barricare dietro la propria esperienza, come se lui fosse il custode della conoscenza assoluta, ma mettersi in gioco e imparare sempre cose nuove.
Altro compito svolto un po' in sordina dai nostri tecnici era la ricerca dei proprietari di vigneti abbandonati.
Per correttezza devo aprire una parentesi a riguardo, poiché è uno dei pochi argomenti cari agli agricoltori, compresi paradossalmente anche quelli che non hanno mai eseguito la lotta obbligatoria.
A livello provinciale la situazione non è sicuramente rosea da questo punto di vista, il lento, ma inesorabile abbandono delle campagne e la cementificazione delle periferie cittadine ha portato ad una frammentazione e abbandono del territorio agrario.
Di norma, nelle segnalazioni arrivate in ufficio vi erano tutti i dati necessari all'individuazione dei proprietari e nella quasi totalità dei casi si è giunti a una conclusione sanzionatoria o di imposizione del trattamento, in altri casi purtroppo ci siamo scontrati con l'omertà degli stessi segnalatori.
Non a nostra discolpa, ma il nostro compito è essere tecnici e non carabinieri, l'impegno per quanto sia massimo a volte si scontra con le criticità di rintracciare i proprietari che spesso risiedono altrove, o sono deceduti oppure impantanati in diatribe ereditarie senza fine.
La parola chiave credo che sia "collaborazione", senza la quale diventa impossibile portare a termine le situazioni di inadempienza della lotta obbligatoria, non basta infatti puntare il dito verso un vigneto abbandonato e aspettarsi che un tecnico si trasformi in investigatore, in grado di trovare i proprietari, quando neanche i confinanti sanno o vogliano dirci chi siano.
Collaborazione vuol dire anche impegno da parte delle cantine nel continuare a richiedere le fatture dei prodotti contro lo scafoideo, controllo che è andato pian piano affievolendosi, ma che sta alla base dell'imposizione della lotta.
Non ritirare l'uva in caso di inadempienza, infatti, credo sia un provvedimento più incisivo di un tecnico che racconta una storia ormai conosciuta e spesso volutamente dimenticata.

IL RAME IN VITICOLTURA: TRA PROSPETTIVE E ANTICHITÀ

di **Stefano Vezzadini**

Ecco il nuovo rame, quello dei prodotti a bassa percentuale. Non sono più necessari i 200 g di ione rame Cu2+ delle vecchie poltiglie o i 160 g di certi ossicloruri.
Con i nuovi composti rameici le nuove formulazioni oggi si possono distribuire anche 70 g/q.le di acqua in buona stagione e in assenza di peronospora, per andare a 90-100 g quando le previsioni sono di sicura pioggia o quando si riscontra la presenza di macchie.
E' fondamentale mantenere protetti vegetazione e grappoli in preventivo, con l'ausilio delle previsioni meteorologiche, che risultano indispensabili in una difesa mirata con prodotti di copertura. Si interviene quindi sempre prima delle probabili piogge e dopo i cinque giorni di persistenza o nel caso di piogge dilavanti (circa 30 mm a seconda dell'intensità della pioggia e soprattutto dei quantitativi già apportati), anche se si è trattato il giorno prima per ripristinare la protezione.
In questo modo la vite è protetta nelle fasi più a rischio, poi dalla fase di chiusura grappolo, se in assenza di malattia, si possono considerare più giorni di persistenza a seconda dei preparati e delle dosi impiegate.
In ottemperanza alle attuali normative, non sono proponibili dosaggi da "vecchia poltiglia bordolese" (solfato di rame a 1.000-1.200 g), soprattutto per chi faccia un uso ripetuto di trattamenti rameici, e se non piove l'apporto elevato risulterebbe superfluo.
Se la stagione lo consente si arriva ad impiegare quantitativi di rame molto inferiori ad un tempo, se invece la stagione è ad alto rischio peronosporico occorrerà non fidarsi dei dosaggi troppo bassi per non mettere a repentaglio la produzione e impiegare almeno i 90 g per q.le d'acqua.
I quantitativi riportati si riferiscono alla dose consigliata di molti preparati a base di: ossicloruri, idrossidi, solfati, solfati neutralizzati, solfati tribasici, ecc.
Tra i preparati più moderni troviamo anche dosaggi molto inferiori, che non ho ancora osservato in campo in calendari di trattamenti.
I rameici a basso dosaggio sono un'opportunità in più per una protezione ragionata del vigneto, per distribuire minori quantitativi di agrofarmaci, applicare strategie di difesa biologica o difesa integrata avanzata (D.I.A.), che a volte rappresentano la possibilità di avere maggiori contributi economici per l'azienda agricola, senza per questo produrre eccessivi accumuli di rame nel terreno.

DIABROTICA SOTTO CONTROLLO

di L. Casoli

In chiusura della stagione produttiva maidicola si possono fortunatamente cogliere risultati positivi non solo dal punto di vista produttivo, ma anche sul fronte fitosanitario.
La temuta comparsa di danni legati al diffondersi ed all'incremento delle popolazioni di Diabrotica registrati nella stagione 2009 non si è verificata nonostante la presenza dell'insetto sia stata riscontrata in tutte le aree di diffusione della specie, comprese le aree del Piacentino ove nella scorsa annata si sono registrati i primi danni.
Le ragioni che hanno determinato il contenimento naturale della popolazione non sono certe, anche se le abbondanti precipitazioni primaverili a seguito di un rigido inverno con nevicate tardive sembrerebbero aver ridotto le nascite e aver limitato lo sviluppo larvale.
Il monitoraggio provinciale ha evidenziato la presenza diffusa dell'insetto in tutti i comuni della pianura, ma con livelli mediamente inferiori a quelli riscontrati nello scorso anno.
La dinamica della popolazione, appurata con trappole innescate con specifici feromoni, è stata analoga a quella degli anni precedenti con inizio delle catture nella terza decade di giugno e un picco di presenza della popolazione nella prima metà di luglio.
Nonostante questa rassicurante situazione rimane alta l'attenzione nei confronti di questa specie dall'elevato potenziale biotico per la quale è comunque sempre più radicata la convinzione relativa all'importanza rivestita dall'interruzione della monosuccessione per un contenimento efficace delle popolazioni.
A tal proposito, l'applicazione del decreto di lotta obbligatoria mediante una specifica determinazione regionale (n° 12226 del 29/10/10) ribadisce ulteriormente il divieto di successione del mais per più di due anni consecutivi, non considerando ristoppio la semina effettuata in data successiva al 1° giugno.
Da tutto il territorio regionale, ormai dichiarato "zona infestata", è altresì fatto divieto di trasporto verso aree indenni di materiale maidicolo allo stato fresco nonché di terreno che abbia ospitato mais.
Relativamente al divieto di ristoppio, si è mantenuta la possibilità di concessione di deroghe in funzione dell'andamento climatico, della dinamica biologica della popolazione e del ciclo colturale attraverso la valutazione della specifica richiesta motivata da presentare entro l'avvio delle semine e, comunque, entro il 31 maggio 2011 al Servizio Fitosanitario Regionale o ai Consorzi Fitosanitari Provinciali.
Come si intuisce dai contenuti di quest'ultima determinazione, la regione Emilia Romagna mantiene in primo piano l'interruzione della monosuccessione come primo accorgimento per limitare la possibilità che le popolazioni di questo parassita possano raggiungere livelli in grado di determinare danni.
Viene concessa comunque la possibilità di richiesta di deroga a questo divieto nell'ottica di consentire alle aziende maggiormente specializzate di poter impostare e intraprendere rotazioni colturali che escludano sempre più la monosuccessione del mais.

Il nuovo consorzio di produttori è operativo

CANTINE DELL'ANCELLOTTA

di Claudio Corradi

Nel numero del Notiziario del maggio scorso avevamo illustrato una iniziativa che a quell'epoca era ancora un progetto ambizioso, al quale diverse cantine del territorio stavano lavorando per giungere alla migliore valorizzazione, collaborando, del rossissimo. A dispetto dei più scettici, già all'inizio della vendemmia di quest'anno l'idea è stata definitivamente concretizzata con la costituzione di questo importante consorzio finalmente in grado di dimostrare che i viticoltori reggiani, se vogliono, sono capaci di operare importanti scelte per adeguarsi ad un mercato che, oltre ad essere già profondamente cambiato rispetto al passato, è in costante e frenetica evoluzione.
È quindi operativo dallo scorso settembre il consorzio battezzato "Cantine dell'Ancellotta" che è il frutto dell'aggregazione fra sei cantine cooperative, che conservano le singole autonomie, e finalizzata alla gestione di politiche commerciali comuni, ad uno scientifico monitoraggio del mercato ed alla ricerca di nuovi sbocchi per il collocamento di una produzione fondamentale per il settore vitivinicolo locale come il "rossissimo".
Le imprese che hanno costituito il gruppo rappresentano una produzione complessiva di 1 milione di quintali d'uva dei quali circa 600, pari all'80% della produzione complessiva di "rossissimo", sono rappresentati dall'Ancellotta.
Le cantine che hanno voluto dar vita al progetto sono: Cantine Riunite & Civ di Campegine, Nuova Cantina sociale di Correggio, Cantina sociale di Arceto, Cantina sociale Prato di Correggio, Cantina sociale Masone-Campogalliano e Cantina sociale San Martino in Rio.

Con la costituzione di "Cantine dell'Ancellotta" le singole realtà hanno deciso di impegnarsi per dare una svolta costruttiva al mercato di un prodotto particolare, quello dell'Ancellotta, che se da un lato ha bisogno di nuove energie dall'altro ha necessità di nuove regole e strategie idonee ad affrontare un mercato sempre più impegnativo.
Quello del "rossissimo" in effetti è un mondo del tutto singolare che risente peraltro di andamenti di prezzo molto altalenanti e tali da mettere in difficoltà sia i produttori che gli acquirenti.
La costituzione di un osservatorio in grado di monitorare i prezzi e di intervenire per smussare gli eccessi, sia in positivo che in negativo, è senza dubbio una soluzione lungimirante che il nuovo consorzio si augura possa dare stabilità e sicurezza al lavoro dei produttori che peraltro in questi anni hanno fortemente investito sulla qualità delle loro produzioni.
Il presidente del Consorzio "Cantine dell'Ancellotta" è Renzo Zaldini che sottolinea l'importanza di sapersi adeguare a nuovi mercati, per affrontare i quali "Essere divisi non aiuta. Ora lavoriamo in equipe per dare maggiore soddisfazione ai produttori con l'idea di combattere l'individualismo e il campanilismo. L'ambizione finale è quella di arrivare alla commercializzazione con un unico interlocutore e magari di riuscire ad espanderci in mercati come la cosmesi o la farmaceutica che pare possano riservare spazio anche al nostro prodotto.
L'idea di collaborare e di ricercare nuove sinergie nasce dalla volontà di istituire anche uno strumento di coordinamento e di programmazione della produzione sia in termini quantitativi che qualitativi. Insieme sarà possibile realizzare studi e ricerche ambiziose anche nell'ottica di sviluppare nuovi ambiti commerciali ed eventualmente nuove tipologie di prodotto per le quali questa varietà ha caratteristiche veramente molto interessanti".
Ovviamente il gruppo non esclude future iniziative commerciali che vadano oltre la risposta a questa immediata esigenza che ha inizialmente ispirato l'unione delle forze, ma che non preclude ulteriori fantasie commerciali particolarmente innovative.

CONCORSO ENOLOGICO TERRE DEL LAMBRUSCO

di **Claudio Corradi**

Non ha avuto la celebrazione mediatica che avrebbe meritato, ma in ogni caso è stato un importante momento di confronto e di promozione del Lambrusco nelle sue differenti tipologie, ponendo in risalto le migliori produzioni di questo vino sia nei confronti dei consumatori che degli operatori del settore.
Si tratta della prima edizione del Concorso Enologico "Matilde di Canossa - Terre di Lambrusco", abilitato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali al rilascio di distinzioni che si è svolto la primavera scorsa al Castello di Bianello a Quattro Castella.
La manifestazione è stata indetta dalla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Reggio Emilia con il patrocinio della Regione Emilia Romagna e la collaborazione della Provincia di Reggio Emilia oltre che del Comune di Quattro Castella.
L'evento si è avvalso della collaborazione dell'Associazione Enologi Enotecnici Italiani che si è assunta la responsabilità dell'esecuzione tecnico-operativa delle selezioni e della Sezione Emilia dell'Associazione Italiana Sommeliers.
Il Consorzio Vini Reggiani, il Consorzio Marchio Storico dei Lambruschi Modenesi, il Consorzio Volontario Lambrusco Mantovano DOC e il Consorzio Tutela Vini Colli di Parma DOC non hanno fatto mancare la loro fattiva collaborazione alla migliore riuscita della manifestazione, riservata ai vini frizzanti rossi e rosati, prodotti con un minimo dell'85% di uve da vitigno Lambrusco, nelle sue varie denominazioni.
Le Denominazioni di Origine Controllata (DOC) o Denominazioni di Origine Protetta (DOP) e le Indicazioni Geografiche Tipiche (IGT) o Indicazioni Geografiche Protette (IGP) ammesse alla selezione sono state: Colli di Parma, Colli di Scandiano e di Canossa, Lambrusco di Modena per la vendemmia 2009; Lambrusco di Sorbara, Lambrusco Grasparossa di Castelvetro, Lambrusco Mantovano, Lambrusco Salamino di Santa Croce, Reggiano, Emilia IGT Lambrusco, Provincia di Mantova IGT Lambrusco, Lambrusco di Modena IGT per la vendemmia 2008.
Il concorso si è proposto l'obiettivo di evidenziare la migliore produzione di vini Lambrusco, farla conoscere ai consumatori ed agli operatori, presentare al pubblico le tipologie dei vari vini, nonché premiare e stimolare l'attività delle aziende vinicole al continuo miglioramento qualitativo dei loro prodotti.
I campioni iscritti al Concorso sono stati valutati con il metodo di valutazione "Union Internationale des Oenologues" e le commissioni di assaggio, ognuna composta da tre enologi, un giornalista e un sommelier, sono state costituite per sorteggio così come per sorteggio sono stati attribuiti i vini da sottoporre alle stesse.
Complessivamente sono stati valutati 221 campioni presentati da 60 aziende produttrici. Fra questi solo il 32% dei vini si sono rivelati meritevoli di menzione in virtù del preciso regolamento del concorso che per l'attribuzione del diploma di merito impone la conquista di un punteggio uguale o superiore ad 80/100. I produttori reggiani hanno conquistato 30 attestati, vale a dire oltre il 41% dei campioni premiati, con un 47% di prodotti proveniente da cantine sociali e la parte restante da cantine private.
Ognuno dei vini vincitori si è guadagnato una pagina di presentazione, tradotta in tre lingue, sulla Guida "Terre di Lambrusco 2010" stampata per l'occasione e che è senza dubbio destinata a rappresentare la memoria storica dell'evento oltre ad una nuova filosofia nella creazione delle guide dei vini.

Un insolito caso

DIVORATORI DI GEMME SU VITE

di Luca Casoli

Primavera, le attese per la stagione viticola che sta iniziando sono tante, ma ad un tratto, in un paio di vigneti della collina, ci si accorge di qualcosa di strano: numerose gemme sono state accecate in maniera strana. Il danno appare fortunatamente limitato a ristretti settori del vigneto, ma richiede un approfondimento per valutarne l'origine visto che, soprattutto per le varietà potate a guyot con un limitato numero di gemme per metro lineare, può divenire significativo.

Dall'osservazione delle gemme danneggiate (foto 1) è possibile escludere a priori un danno determinato dagli ungulati e focalizzare l'attenzione sulla probabile causa entomologica, per la quale balza subito alla mente l'attività trofica di un paio di specie di nottue segnalate negli ultimi anni in altre zone collinari. Alcuni sopraluoghi notturni non hanno reso possibile individuare le larve che invece sono state localizzate, ormai in fase di metamorfosi, interrate alla base dei ceppi.

Come confermato dalla successiva determinazione, le specie responsabili del danno sono *Noctua pronuba* e *Noctua fimbriata*, lepidotteri appartenenti alla famiglia dei nottuidi caratterizzati da aspetto e biologia molto simile.



Foto 2. Crisalide e adulto del genere Noctua (foto L. Casoli)

Gli adulti (foto 2), dai costumi notturni, sono caratterizzati da ali anteriori di colore bruno nocciola con macchia sub-triangolare nera in prossimità del margine anteriore e ali posteriori di colore giallo-ocra con fascia submarginale scura.



Foto 1. Danno da noctua su gemma cotonosa (foto L. Casoli)

Entrambe le specie svolgono due generazioni all'anno, con un primo volo degli adulti da fine aprile a giugno e un secondo nei mesi di settembre e ottobre.

Queste specie depongono ovature dalle quali schiudono larve inizialmente gregarie ad attività diurna che poi divengono lucifughe, limitando la loro attività trofica alle ore notturne.

L'aspetto delle larve differisce nelle due specie, bruno grigiastre con doppio disegno lineare nerastro a livello dei segmenti addominali per quanto concerne N. pronuba, mentre N. fimbriata si presenta bruno verdastra dal colore più uniforme e parte anteriore rastremata.

Le specie vengono segnalate a carico di diverse essenze spontanee nonché per i danni alla vite dalla fase di gemma cotonosa allo sviluppo dei tralci.

Le larve mature rimangono nascoste nelle ore diurne interrate in prossimità del colletto della pianta per poi risalire l'asta nelle ore notturne, raggiungendo il tralcio ove si nutrono accecando irrimediabilmente le gemme.

L'incrisalidamento avviene nel terreno alla base della pianta con sfarfallamento degli adulti a fine estate; da questi si origina una seconda generazione con larve svernanti in diversi stadi che poi, l'anno successivo, in corrispondenza del germogliamento riprendono la loro attività trofica.

Essendo specie saltuariamente presenti, con diffusione a focolaio, nonché dai costumi notturni, gli interventi chimici sono assolutamente sconsigliati, vista anche la bassa efficacia verificata laddove il problema è normalmente presente.

Qualora si riscontrino infestazioni diffuse rimane la possibilità di contenimento attraverso la raccolta manuale delle larve mediante ispezioni notturne in vigneto, nonché l'ausilio di fasce collose da applicare lungo l'asta in grado di bloccare le larve in fase di risalita.

Nelle zone ove il problema è costantemente presente vengono precocemente installati collarini in materiale plastico della durata di più anni (foto 3) in grado di impedire la risalita delle larve.

Relativamente a queste speci si hanno numerose segnalazioni di danno su vite in svariate zone collinari del nord Italia mentre nella nostra provincia la presenza è attualmente molto limitata, ma comunque da mantenere monitorata vista la potenziale dannosità in impianti e modalità di potatura a ridotto numero di gemme.



Foto 3. Collare in nylon applicato all'asta della vite (tratta da IASMA notizie viticoltura n. 2/2009)

I licheni

SE LI CONOSCI, NON LI EVITI

di Valeria Manfredini

I licheni sono organismi simbionti che derivano dall'associazione di due individui: un cianobatterio o un'alga (per lo più *Cyanophyta* o *Chlorophyta*) e un fungo, in genere un Ascomicete.
Comunemente il corpo del lichene viene chiamato "tallo" e, in base alla sua morfologia, possiamo fare una prima classificazione: licheni con corpo gelatinoso e licheni con corpo non gelatinoso.
Nel grande gruppo dei licheni non gelatinosi possiamo trovare le specie più frequentemente visibili nelle nostre zone che vengono raggruppate in licheni fogliosi, fruticosi e crostosi.

I due simbionti convivono traendo reciproco vantaggio l'uno dall'altro ovvero il fungo, organismo eterotrofo, sopravvive grazie ai composti organici prodotti dall'attività fotosintetica del cianobatterio o dell'alga, mentre quest'ultima riceve in cambio strutture protettive, sali minerali ed acqua.
I licheni sono caratterizzati da una crescita molto lenta; in media hanno un accrescimento che va da qualche decimo di millimetro a pochi centimetri in un anno. Prediligono ambienti illuminati ed umidi, ma si adattano ad ecosistemi estremi (rocce dell'Antartide, deserti ecc).
Questi organismi colonizzano moltissimi substrati sia naturali, sia artificiali; li possiamo notare nel suolo, sulle rocce, sulla corteccia degli alberi, sul legno in decomposizione, su foglie di piante sempreverdi, sul muschio, sui muri, sul cemento, sul vetro, ecc., ciò a dimostrazione del fatto che questa simbiosi è decisamente vantaggiosa per entrambi gli organismi.
Negli ultimi anni mi è capitato varie volte di notare un timore insensato nei confronti di questi organismi. E' chiaramente comprensibile la paura dell'ignoto, ma questi organismi non sono "una strana malattia che uccide le piante su cui si trovano", sono semplicemente esseri viventi che si sono adattati

segue a pag. 24

LETTO PER VOI...

GUIDA TERRE DI LAMBRUSCO 2010

di C. Corradi

Che il mondo delle guide dei vini sia un poco inflazionato è un dato di fatto, così come è un luogo comune attribuire alle stesse una credibilità non sempre corrispondente all'effettiva qualità dell'opera.
Quando la guida dei vini però è un testo differente, perché parte da una diversa filosofia che ne determina la genesi, le cose si spera possano effettivamente cambiare. Il riferimento è alla guida "Terre di Lambrusco" edita dalla Camera di Commercio di Reggio Emilia in occasione del primo concorso enologico "Terre di Lambrusco – Matilde di Canossa".
Un volume singolare ed interessante innanzitutto perché illustra solo una particolare tipologia di vino ben circoscritta e caratteristica: il lambrusco. Il tutto in contrapposizione ai classici ed inconsultabili tomi che tutt'al più riescono a distinguere i vini nazionali fra bianchi e rossi, ma di fatto finiscono con il porre fianco a fianco un vino invecchiato da meditazione con un fresco novello.
E' soprattutto per questo che le 132 pagine in un pratico formato tascabile di centimetri 10x21 ispirano grande fiducia. Un volume semplice ed elegante, ricco di nozioni importanti che non potevano di certo mancare, ma che, senza appesantire il lavoro, fanno da elegante cornice alla presentazione dei vini e delle aziende che hanno saputo meritare la menzione allo specifico concorso enologico. Una volta tanto, a dispetto di quella miriade di guide ai vini di tutta l'Italia che hanno già iniziato ad invadere edicole, librerie o ad essere allegate alle più svariate riviste, ci troviamo fra le mani una guida seria e sincera, costruita sulla base di degustazioni complesse e non di un singolo soggetto.



Sarà proprio compito dei consumatori poter notare con piacere la reale differenza fra una qualsiasi guida commerciale e la guida dei lambruschi 2010 con l'ulteriore piacere che giunge dalle 167 splendide fotografie a colori che la arricchiscono e della traduzione dei testi relativi all'analisi sensoriale dei vini descritti in Inglese, Francese e Tedesco. La guida, che vanta le presentazioni di Enrico Bini, presidente della Camera di Commercio di Reggio Emilia, di Tiberio Rabboni, Assessore Regionale all'Agricoltura e di Roberta Rivi, Assessore all'Agricoltura della nostra provincia, non manca di descrivere in forma chiara e sufficientemente dettagliata tutte le Denominazioni dei principali lambruschi presentati in concorso e che popolano il mercato di questo splendido vino.
La guida è gratuita e può essere richiesta al consorzio di tutela vini reggiani od alla camera di commercio di Reggio Emilia www.re.camcom.it.

segue a pag. 23

a vivere anche sulla corteccia degli alberi, ma non entrano all'interno della pianta per causare strani sintomi.
I licheni sono organismi molto utili perché possono essere adoperati come indicatori biologici sull'inquinamento dell'aria: sono in grado di accumulare una grande quantità di metalli presenti nell'aria perché, mentre assorbono le sostanze utili per la loro sopravvivenza, assimilano anche i materiali inquinanti.
Il metodo più utilizzato per la stima dell'inqui-namento dell'aria consiste nell'indagine per calcolare lo I.A.P. ovvero l'Indice di Purezza Atmosferico che consiste nel rilevare la frequenza con cui una specie di licheni appare all'interno di uno specifico reticolo. Alle volte non è così semplice riconoscere una specie lichenica quindi si procede all'asportazione di un frammento per poi poterlo esaminare in laboratorio. Questo prelievo va fatto con cura per evitare di danneggiare l'albero su cui si trova. La qualità dell'aria è determinata in base alle specie di licheni presenti sulla pianta: maggiore è il numero totale delle specie di ogni rilevamento, migliore è la purezza atmosferica.
Per concludere ci tengo a ricordare che muschi e licheni si insediano, in grandi quantità, su esemplari arborei con una crescita non particolarmente elevata.
Per esempio se ci troviamo davanti a piante giovani o comunque in buone condizioni vegetative, senza presenza di particolari patologie a carico del legno (carie) è possibile notare che la corteccia presenta fessure di crescita e una quantità di muschio e licheni molto ridotta in quanto questi ultimi non hanno il tempo materiale di insediarsi su una superficie in continuo movimento.

Dati produttivi medi e sintesi delle problematiche fitosanitarie delle più importanti colture della provincia

ANNATA 2010

A cura dello staff tecnico del coordinamento provinciale di "Produzione Integrata"

Sintesi dei dati meteo mensili, da gennaio a settembre, estrapolati dai quadranti ARPA-GIAS

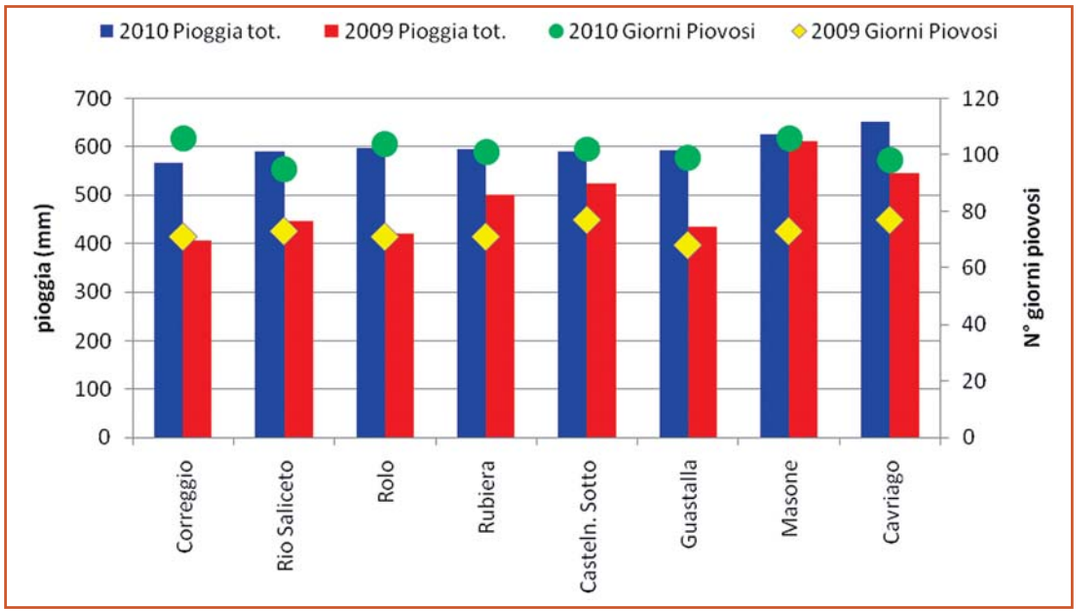
Mese	Correggio					Rio Saliceto				
	Temp. Media (°C)	Media Min. (°C)	Media Max. (°C)	Pioggia tot. (mm)	Giorni Piovosi	Temp. Media (°C)	Media Min. (°C)	Media Max. (°C)	Pioggia tot. (mm)	Giorni Piovosi
Gennaio	0.59	-2.17	3.24	55.6	13	0.81	-1.46	3.15	62.3	13
Febbraio	3.41	-0.18	7.45	65.6	20	3.73	0.56	7.46	72.5	18
Marzo	7.06	1.77	12.41	78.3	15	7.34	2.67	12.26	74.4	10
Aprile	12.45	6.09	18.73	69.6	10	12.65	6.63	18.67	64.5	10
Maggio	17.02	11.14	22.74	93	14	17.29	11.85	22.59	96.8	12
Giugno	21.72	15.42	27.66	86.4	7	21.82	15.71	27.59	91.3	8
Luglio	25.39	18.45	32.01	7.6	5	25.42	18.8	31.74	12.1	7
Agosto	22.75	16.51	29.11	67.8	6	22.9	16.91	28.91	69.8	6
Settembre	17.44	11.68	23.81	41.9	16	17.75	12.26	23.8	46.5	11

Mese	Rolo					Rubiera				
	Temp. Media (°C)	Media Min. (°C)	Media Max. (°C)	Pioggia tot. (mm)	Giorni Piovosi	Temp. Media (°C)	Media Min. (°C)	Media Max. (°C)	Pioggia tot. (mm)	Giorni Piovosi
Gennaio	0.69	-1.34	2.8	64.9	17	0.8	-1.83	3.72	63.7	13
Febbraio	3.75	0.56	7.38	68.2	18	3.67	0.25	7.98	64.9	18
Marzo	7.47	2.91	12.35	57.5	12	7.17	1.99	12.66	90.3	13
Aprile	13.12	7.57	18.82	53.9	9	12.38	6.17	18.75	67.2	10
Maggio	17.57	12.37	22.67	81.1	14	17.02	10.65	23.11	99.9	18
Giugno	21.94	15.89	27.6	102.4	9	22.14	15.56	28.47	95.4	8
Luglio	25.05	18.13	31.66	15.2	5	25.64	18.48	32.24	12.9	3
Agosto	22.58	16.04	29.08	82.6	6	22.94	16.38	29.37	56.3	5
Settembre	17.71	11.85	24.15	70.9	14	17.63	11.75	24.07	44.3	13

Mese	Castelnuovo Sotto					Guastalla				
	Temp. Media (°C)	Media Min. (°C)	Media Max. (°C)	Pioggia tot. (mm)	Giorni Piovosi	Temp. Media (°C)	Media Min. (°C)	Media Max. (°C)	Pioggia tot. (mm)	Giorni Piovosi
Gennaio	0.69	-1.53	3.09	61	13	0.88	-1.12	3.15	70.7	13
Febbraio	3.64	0.44	7.31	65	19	3.87	0.93	7.39	66.1	18
Marzo	7.3	2.45	12.36	76.5	13	7.46	3.02	12.17	67.3	11
Aprile	12.56	6.34	18.67	61.7	12	12.69	6.64	18.74	71.8	12
Maggio	17.14	11.55	22.65	140.6	15	17.34	12.09	22.53	103.3	13
Giugno	21.89	16.05	27.59	62.4	8	21.95	16.07	27.62	72.9	8
Luglio	25.55	19.08	31.7	11.1	8	25.53	19.18	31.59	11.2	7
Agosto	23.06	17.18	28.84	58.2	5	23.08	17.37	28.73	66.1	6
Settembre	17.93	12.6	23.67	54.5	9	18.08	12.87	23.74	62.2	11

Mese	Masone					Cavriago				
	Temp. Media (°C)	Media Min. (°C)	Media Max. (°C)	Pioggia tot. (mm)	Giorni Piovosi	Temp. Media (°C)	Media Min. (°C)	Media Max. (°C)	Pioggia tot. (mm)	Giorni Piovosi
Gennaio	1.27	-0.6	3.44	67.4	17	0.61	-1.65	3.08	73.8	14
Febbraio	4.25	1.53	7.6	66.3	18	3.54	0.71	7.09	69.7	20
Marzo	7.88	3.79	12.22	110.2	13	6.96	2.31	11.76	94.7	13
Aprile	13	7.53	18.56	68.6	10	12.32	6.85	17.76	76.5	10
Maggio	17.64	12.62	22.68	103	17	16.87	11.49	22.32	121	16
Giugno	22.46	16.78	28.05	93.7	7	21.66	15.92	27.33	105.1	7
Luglio	26.19	20.25	31.88	10.2	8	25.4	19.04	31.45	8.6	3
Agosto	23.46	18	28.94	57.7	6	22.72	16.78	28.75	56.6	6
Settembre	18.11	13.1	23.7	48.3	10	17.59	12.32	23.24	44.8	9

Precipitazioni rilevate nei primi 9 mesi dell'anno (da gennaio a settembre): confronto 2009-2010



Dall'analisi dei dati meteorologici del 2010 si osservano valori di precipitazioni piuttosto consistenti, soprattutto nel periodo primaverile. Dal punto di vista climatico l'annata è risultata più critica per il contenimento delle crittogame, che ha richiesto numerosi interventi, che non per il controllo dei fitofagi. Le basse temperature del periodo invernale (fine gennaio-inizio febbraio), con valori minimi fino a -17C°, possono infatti aver influito sulla vitalità di molte forme svernanti degli insetti.

VITE

Le operazioni di vendemmia sono iniziate, nella maggior parte dei casi, intorno al 10 settembre nelle aree di pianura.

I primi dati qualitativi evidenziano una gradazione zuccherina sostanzialmente buona per Ancellotta e medio-bassa per i lambruschi. L'acidità è risultata nella norma per Ancellotta e più elevata per i lambruschi.

La stima quantitativa mostra, rispetto al 2009, un calo produttivo di circa il 10% per Ancellotta, mentre sostanzialmente stabile o in aumento è risultata la produzione dei lambruschi.

(I dati sono stati forniti dal Consorzio promozione e tutela dei Vini Reggiani e da Cantine Riunite).

Peronospora

A causa delle abbondanti e frequenti precipitazioni del periodo primaverile si è reso necessario adottare un programma di difesa piuttosto intenso che in diverse fasi prevedeva l'utilizzo di prodotti dotati di maggior persistenza e minor dilavabilità. Nei campi spia non trattati le infezioni si sono manifestate in molti casi in modo virulento soprattutto nel mese di giugno, quando si sono accavallate infezioni primarie e secondarie. In campo, le linee tecniche adottate hanno garantito un buon controllo del patogeno. Nella maggior parte delle aziende non si sono riscontrati problemi rilevanti.

Oidio

L'annata è risultata favorevole all'oidio. Le precipitazioni del 17-18 aprile hanno dato inizio al 1° volo delle ascospore. Le piogge successive (di almeno 2,5 mm con almeno 10C° di temperatura durante la piogia) hanno determinato infezioni nei vigneti che risultavano già recettivi alla malattia (da foglie distese). Il rilascio delle ascospore è proseguito fino alla metà di giugno, in corrispondenza di ogni evento piovoso con le caratteristiche sopra menzionate.

La fase epidemica della malattia, dovuta all'accavallarsi di infezioni primarie e secondarie così come segnalato dal bollettino di produzione integrata, è stata evidenziata verso la fine di giugno.

In campo sono state rilevate infezioni molto diffuse ma, nella maggior parte dei casi, con intensità modesta.

Botrite

In moltissimi vigneti, già dalla fase di pre-chiusura grappolo, sono stati osservati marciumi degli acini (in diversi casi con esordio di botrite) dovuti alle abbondanti precipitazioni di maggio-giugno. Questi sintomi sono stati riscontrati su acini contigui, o isolati, soprattutto in corrispondenza dei residui fiorali rimasti imbibiti d'acqua per diverso tempo e nei punti di contatto tra le bacche. Tali problematiche hanno indotto a consigliare, nelle situazioni più critiche, già in questa fase un primo intervento antibotritico.

Nel mese di agosto, principalmente nei vigneti caratterizzati da spaccature degli acini di origine fisiologica (es. irrigazioni seguite da abbondanti piogge), o a causa di oidio, sono stati riscontrati sintomi significativi di botrite e di marciume acido, anche su varietà meno sensibili al patogeno come l'Ancellotta. Nella fase di pre-vendemmia è stato infatti suggerito un intervento, in funzione dei tempi di carenza, nei vigneti interessati dal problema.

L'andamento climatico del periodo fine agosto-inizio settembre non ha poi fortunatamente favorito la progressione della botrite. Anche gli

segue a pag. 26

segue da pag. 25

interventi agronomici, relativi alla gestione della chioma e agli sfalci del cotico erboso, hanno ostacolato l'ulteriore diffusione della malattia.

Escoriosi

Come nelle annate precedenti, la malattia è risultata pressoché assente.

Mal dell'Esca

Nel 2010 é stato riscontrato un aumento estremamente consistente della malattia in tutti i vigneti della provincia.

Giallumi della Vite

Nei vigneti oggetto del monitoraggio, la percentuale di piante sintomatiche è in lieve aumento rispetto all'annata precedente, sia per Ancellotta che per lambruschi. Tale trend è stato evidenziato in buona parte del territorio provinciale.

Scafoideo

In generale le popolazioni sono risultate costanti rispetto all'anno precedente e con valori bassi, ad eccezione di situazioni aziendali particolari. Le strategie di difesa attuate negli scorsi anni e gli interventi eseguiti con perseveranza anche nel 2010 hanno fornito risultati soddisfacenti.

Tignoletta

Dai monitoraggi eseguiti dal Consorzio fitosanitario, in I generazione, il 3% delle aziende risultava caratterizzato da infestazioni considerate alte (> 35% di grappoli con nidi), il 21% medie (dal 15 al 34% di grappoli con nidi), il 12% basse (dal 10 al 15% di grappoli con nidi) e il 63% molto basse (< 10% di grappoli con nidi).

In II generazione, l'8% delle aziende risultava caratterizzato da infestazioni alte (> 10% di grappoli con uova/fori), l'8% medie (dal 5 al 10% di grappoli con uova/fori), l'85% basse (<5% di grappoli con uova/fori).

In III generazione non si è verificato un aumento significativo delle aziende infestate, nonostante siano state riscontrate alcune situazioni critiche. Le maggiori problematiche si sono evidenziate in vigneti che avevano trascurato gli attacchi nella generazione precedente o che non avevano adottato linee di difesa adeguate.

Inoltre alla fine di agosto, in pre-vendemmia, si è verificato un incremento inaspettato delle catture, seguito da abbondanti deposizioni di uova. Questa coda di generazione non ha comunque comportato conseguenze particolari grazie alla lenta o alla mancata schiusura delle uova, alla mortalità naturale tipica della III generazione e all'imminente vendemmia.

Tripidi

Infestazioni poco diffuse sia a inizio stagione che nel periodo estivo.

Cicalina verde

Infestazioni inizialmente poco significative in incremento nell'ultima parte della stagione ma senza particolari conseguenze.

Cocciniglie

Infestazioni in generale poco rilevanti. Come nel 2009, si segnala un lieve aumento di *Planococcus* rispetto alle annate precedenti e presenza di *Partenolecanium*.

Ragnetto giallo

Nel 2010 è stata osservata la presenza di alcuni focolai.

Eriofide dell'acariosi

Poche infestazioni.

Alterazioni fisiologiche, disseccamento del rachide

L'andamento stagionale ha favorito la comparsa di sintomi ascrivibili a questa fisiopatia soprattutto su Ancellotta.

PERO

La produzione di pere nel 2010 è stata inferiore mediamente del 30% rispetto all'annata precedente.

Fra le varietà che hanno subito maggiormente la contrazione produttiva (fino a 40-50% in meno) si segnalano quelle estive (Morettini, Santa Maria, William e William Rosso).

Fra le autunnali il primato negativo spetta alla Conference per la quale il minor numero dei frutti si è accompagnato ad una pezzatura degli stessi spesso insufficiente ai fini commerciali.

La produzione dell'Abate ha subito una contrazione meno pesante (20-25%), ma anche una minor incidenza di sottomisura (meno produzione ma percentualmente più frutti di prima categoria).

Ticchiolatura

L'andamento stagionale, caratterizzato da prolungate precipitazioni nel periodo primaverile, ha reso particolarmente impegnativa la difesa da questa crittogama. Nella maggior parte delle aziende il controllo del patogeno è risultato soddisfacente; tuttavia, nella fase di raccolta, sono stati segnalati alcuni casi di ticchiolatura estiva su Kaiser e su William.

Maculatura bruna

Su Abate, in pre raccolta, è stato osservato un lieve aumento generalizzato delle infezioni: nella maggior parte delle aziende con valori modesti, in qualche caso con danni significativi.

Colpo di fuoco

Nel corso di tutta la stagione si sono ripetute diverse infezioni, favorite da prolungate rifioriture, soprattutto a carico degli organi fiorali. Rari gli attacchi di forte intensità.

Cocciniglie

Nel 2010 è stato riscontrato un lieve aumento delle infestazioni in diverse aziende della provincia. L'incidenza del danno è comunque risultata bassa.

Eriofide: presenza molto limitata.

Tentredini: presenza molto limitata.

Afidi: infestazioni di modesta entità.

Psilla del pero

Giugno-inizio luglio è risultato il periodo più critico nella maggior parte delle aziende. Nei mesi successivi la situazione si è stabilizzata. Rare le aziende con ripresa delle infestazioni in pre raccolta.

Ricamatori *(Pandemis ed Eulia)*: infestazioni molto limitate se non assenti.

Carpocapsa

Tutte le tre generazioni sono risultate nella norma. Soprattutto la Ia generazione si è caratterizzata per la presenza di voli generalmente bassi. L'annata si è rivelata meno impegnativa rispetto alle precedenti.

Brusone fisiologico del pero

Sintomi significativi, ma in linea con le altre annate, principalmente su Conference.

Ragnetto rosso: nella norma.

FRUMENTO

Produzione media frumento tenero: 50-60 qli/ha con peso specifico 77/80 (i valori produttivi sono comunque molto variabili a seconda delle zone e delle varietà).

Produzione media frumento duro: 50-55 qli/ha con peso specifico mediamente di 75/78.

Le infezioni di **ruggine** e di **oidio** sono risultate di scarsa entità. Le infezioni di *Fusarium*, pur non essendo così generalizzate, sono risultate particolarmente diffuse su alcune varietà e nei campi non trattati o trattati con una tempistica non ottimale rispetto alle piogge infettanti.

Alcuni casi di **septoria** su frumento duro.

Afidi: infestazioni difformi ma nella generalità dei casi non preoccupanti.

Cimice: presenze estremamente sporadiche e sostanzialmente insignificanti.

ORZO

Produzione media: 45-50 qli/ha con peso specifico 55/65.

MAIS

Produzione media

Varietà precoci (105 gg.): a seconda delle zone di produzione media variabile da 95 a 105 qli/ha con umidità 15/17%

Varietà tardive (130 gg.): a seconda delle zone di produzione media variabile da 110 a 120 qli/ha con umidità 22/23%.

DIABROTICA

Con le trappole a feromoni è stata rilevata una diminuzione delle catture, rispetto alle annate precedenti, in tutte le aree di monitoraggio: Poviglio, Gualtieri, Cadelbosco Sotto, Cadelbosco Sopra, Brescello, Luzzara, Guastalla, Bagnolo, Gavassa, Masone, Bagno e Sesso, Novellara, Fabbrico, Campagnola, Reggiolo, Correggio, Rolo e Rio Saliceto.

Sulla coltura non sono ancora stati rilevati danni e sintomi da diabrotica.

PIRALIDE

Presenza limitata di danni in entrambe le generazioni, con poche eccezioni aziendali.

SORGO

Produzione media di pianura 55-65 qli/ha con umidità 14/15%. Non sono state rilevate problematiche fitosanitarie di rilievo.

MEDICA

La coltura ha risentito delle abbondanti piogge primaverili, che hanno causato problemi di ristagno idrico ostacolando i primi sfalci. Nei nuovi impianti si è verificato uno scarso insediamento della coltura sempre a causa delle avverse condizioni climatiche.

APION, FITONOMO E FITODECTA: infestazioni piuttosto difformi a seconda delle zone.

BARBABIETOLA

Estirpi precoci: produzione media 600-650 q.li/ha e gradazione zuccherina media 13,5/14,5°.

Estirpi successivi: produzione media 650-700 qli/ha; polarizzazione media 13/14°.

CERCOSPORA

La malattia si è diffusa soprattutto verso la fine della stagione. Qualche problema è stato rilevato in aziende dove l'impostazione della difesa non è risultata ottimale.

OIDIO: infezioni lievi.

CLEONO: popolazioni complessivamente nella norma.

MAMESTRA: sporadica presenza.

SOIA

Produzione media variabile tra i 35 e i 40 qli/ha con umidità 15/16%.

RAGNETTO: infestazioni scarse e molto sporadiche.

POMODORO

Produzione media

Primi trapianti: si segnalano quantitativi medi di 700-900 qli/ha con grado Brix variabile dai 4,5 ai 5°.

Trapianti successivi: 650-800 q.li/ha con gradazione Brix 4,5-5°.

PERONOSPORA

Nonostante le condizioni climatiche predisponenti, l'annata 2010 si è contraddistinta per la bassa presenza di peronospora nella maggior parte delle aziende. I casi più rilevanti si sono evidenziati verso la metà di agosto.

ALTERNARIA E SEPTORIA

Presenza estremamente limitata di septoria. Alcune segnalazioni di alternaria in peggioramento a fine stagione.

BATTERIOSI

Rischio elevato in alcuni periodi della stagione. Diverse infezioni rinvenute in campo.

BATTERIOSI DA QUARANTENA *(CLAVIBACTER MICHIGANENSIS PV. MICHIGANENSIS)*

Nel 2010 prime segnalazioni di questa malattia da quarantena (cancro batterico del pomodoro) in tre campi siti a Fabbrico, Reggiolo e Rolo su varietà "Uno Rosso". Sono state conseguentemente adottate misure di profilassi fitosanitaria per l'eradicazione del batterio.

TUTA ABSOLUTA

Il secondo anno di monitoraggio ha messo in evidenza la diffusione dell'insetto, in tutte le aree oggetto delle osservazioni (Campagnola, Poviglio, Gattatico, Castelnuovo Sotto, Guastalla, Novellara, Brescello, Boretto, Fabbrico, Reggiolo e Rolo) con voli inferiori rispetto al 2009. In pieno campo non sono stati rilevati danni sulle piante e non si è reso necessario alcun intervento.

NOTTUA GIALLA

I voli e le infestazioni larvali sono risultati sostanzialmente bassi in tutte le generazioni. Nella maggior parte dei casi non sono stati necessari trattamenti specifici. I monitoraggi si sono svolti nelle zone di Campagnola, Fabbrico, Rolo, Reggiolo, Novellara, Brescello, Poviglio, Gattatico, Castelnuovo Sotto, Guastalla.

NOTTUE TERRICOLE: presenza scarsa.

RAGNO ROSSO

Come nel 2009, contrariamente ad altre aree della regione, in generale le infestazioni sono risultate poco consistenti.

AFIDI: scarsa presenza.

VIRUS: poche segnalazioni degne di nota.

PATATA

Produzione media 350-400 qli/ha, qualità buona (i dati sono relativi alle varietà precoci).

PERONOSPORA: modesta presenza della malattia, nonostante l'andamento stagionale. Incremento dei sintomi a fine stagione.

DORIFORA: le infestazioni rilevate mediamente in provincia sono risultate di media entità e ben controllate.

TIGNOLA: è stata rilevata la presenza di larve.

COCOMERO E MELONE

MELONE PIENO CAMPO. Produzione media: 300-320 qli/ha ottima pezzatura,qualità discreta.

COCOMERO PIENO CAMPO. Produzione media: 350-380 qli/ha qualità discreta.

PERONOSPORA: infezioni pressoché assenti o comunque molto limitate.

OIDIO: infezioni degne di nota ma ben controllate.

FUSARIOSI E CANCRO GOMMOSO: infezioni lievi.

AFIDI: infestazioni degne di nota.

RAGNETTO ROSSO: infestazioni sporadiche (alcuni casi di focolai aziendali).

PIANTE ORNAMENTALI

Ippocastano

CAMERARIA: nel corso dell'anno si sono registrate infestazioni di intensità costante rispetto agli anni precedenti. Il particolare andamento stagionale primaverile ha determinato l'insorgenza di infezioni di antracnosi confondibili con i danni da cameraria. Gli interventi consigliati alla fine della fioritura, in concomitanza con l'inizio della II generazione dell'insetto hanno fornito buoni risultati. Gli esemplari non trattati hanno subito un'anticipata defogliazione e in alcuni casi hanno manifestato una nuova ripresa vegetativa.

Platano

CANCRO COLORATO: sono stati identificati due nuovi focolai d'infezione nei Comuni di Fabbrico e Reggio Emilia. Si registra la recrudescenza della malattia su diversi focolai pre-esistenti.

Conifere

PROCESSIONARIA: infestazioni nella norma.

Castagno

VESPA CINESE *(Dryocosmus*

kuryphillus): l'infestazione dell'insetto è ormai diffusa in tutto il comprensorio castanicolo reggiano. Il livello delle infestazioni ha subito un incremento considerevole, sia in termini di diffusione che di intensità degli attacchi. Prosegue l'attuazione del progetto regionale di difesa volto all'introduzione e all'allevamento del parassitoide naturale *(Torymus sinensis)*. In tal senso, in primavera, sono stati effettuati lanci del competitore all'interno di un ulteriore castagneto.
Nei confronti di questo insetto è in vigore il decreto di lotta obbligatoria reperibile sul sito www.fitosanitario.re.it

Latifoglie

IFANTRIA: si segnalano scarse infestazioni.
AROCATUS: il livello delle infestazioni si mantiene costante in tutta la provincia.
METCALFA: si segnalano infestazioni più consistenti rispetto al 2009.
In molte aree è stata rinvenuta la presenza del parassitoide *Neodrinus typhlocybae* che esplica un'azione di contenimento biologico dell'insetto interessante, anche se non risolutiva.

Olmo

GRAFIOSI: si segnala un' ulteriore recrudescenza della malattia che ha portato alla morte di diversi esemplari in tutta provincia.

Quercia

LIMACINA: si segnalano infestazioni consistenti della I generazione dell'insetto che hanno portato a danni evidenti sia su esemplari giovani che su esemplari di grandi dimensioni e hanno, in alcune situazioni, provocato massicce defogliazioni. Le generazioni successive hanno prodotto danni di minor intensità.

NB: I dati di produzione, indicati nella presente nota, non rivestono carattere di ufficialità.

CensiRE diventa una pubblicazione

di A. Catellani



È stato presentato lo scorso 12 ottobre dall'Assessore Provinciale Alfredo Gennari e dal Direttore del Consorzio Fitosanitario Anselmo Montermini il volume "CensiRE: censimento del verde pubblico in provincia di Reggio Emilia".
La pubblicazione ha preso corpo al termine dei primi anni di vita del progetto al fine di illustrare compiutamente gli obiettivi estremamente innovativi ed ambiziosi perseguiti nel corso di questa iniziativa, che si propone di giungere alla rilevazione, catalogazione e valutazione dell'intero patrimonio arboreo pubblico presente nel territorio della provincia di Reggio Emilia. Il volume ha lo scopo di illustrare il cammino percorso fino ad oggi e le prospettive future del programma di lavoro.
Attualmente sono stati oggetto di censimento, oltre al patrimonio di pertinenza della Provincia, quello di 17 Amministrazioni Comunali: Albinea, Bagnolo in Piano, Cadelbosco di Sopra, Canossa, Castelnovo ne' Monti, Cavriago, Correggio, Gattatico, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Montecchio Emilia, Quattro Castella, Reggio Emilia, Rolo, Rubiera, Sant'Ilario d'Enza.
All'interno dell'opera viene spiegata la genesi del progetto e le modalità seguite per la realizzazione dello stesso, con particolari approfondimenti legati alla creazione del database informatizzato disponibile sul sito internet www.censire.it.
Ampio risalto viene dedicato alla possibile amministrazione del patrimonio arboreo pubblico attraverso il "gestionale" integrato al sito ed alla possibilità di interazione fra organismi differenti, con particolare riferimento al possibile contributo di professionisti specificamente impegnati nella difesa e gestione del verde.
Vengono inoltre ospitati interessanti contributi di apprezzati professionisti legati al mondo del "verde ornamentale" che trattano tematiche inerenti l'importanza delle piante negli ambienti antropizzati e sull'importanza dei censimenti nella gestione moderna dei patrimoni pubblici.
Si possono inoltre apprezzare i contributi delle Amministrazioni aderenti al progetto che illustrano la loro personale esperienza in merito alla gestione del patrimonio arboreo pubblico all'interno dei loro territori.
Il testo è corredato di molte immagini dedicate ad alcuni fra i più rilevanti "monumenti vegetali viventi" presenti sul territorio e alle opere realizzate dalle singole amministrazioni.

Direttore responsabile: dott. **Anselmo Montermini**
Redazione: **Andrea Catellani** e **Pasquale Mazio**
Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n° 187 in data 21/9/1965
Progetto grafico: Compograf, RE - Stampa: Tip. Nuova Futurgraf, RE -
REGGIO EMILIA - DICEMBRE 2010 - N. 2 Spedizione in abb. postale - 70% - Filiale di Reggio Emilia

CONSORZIO FITOSANITARIO PROVINCIALE DI REGGIO EMILIA
Via F. Gualerzi, 32 - Tel. 0522 271380 - Fax 0522 277968 - E-mail: info@fitosanitario.re.it - www.fitosanitario.re.it